

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2019

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA SETTE	13/09/2019	52	Amazzonia quanto vale (e di chi è) il polmone del mondo <i>Redazione</i>	3
GIORNALE	13/09/2019	8	Il sindaco non vuole Saviano all'Aquila La sinistra s'infuria <i>Redazione</i>	5
OSSERVATORE ROMANO	13/09/2019	2	Bahamas: ancora 2500 i dispersi <i>Redazione</i>	6
SECOLO XIX	13/09/2019	9	Disastro Bahamas Perse le tracce di 1.300 persone <i>Redazione</i>	7
SECOLO XIX	13/09/2019	9	Gli obiettivi Onu per il clima Stop al carbone nel 2020 <i>Paolo Mastrolilli</i>	8
SOLE 24 ORE INSERTI	13/09/2019	2	Terremoto, la ricostruzione è al palo = Meno imprese, turisti e residenti la lenta agonia del Centro Italia <i>Raffaella Calandra</i>	9
SOLE 24 ORE INSERTI	13/09/2019	2	Fondo di solidarietà per il territorio <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE INSERTI	13/09/2019	2	In Emilia Romagna sette anni dopo più aziende e più Pil <i>Redazione</i>	13
SOLE 24 ORE INSERTI	13/09/2019	3	Intervista a Alessandro Di Venanzio - Unindustria Rieti: occorre un piano per il rilancio = Agevolazioni fiscali e incentivi a ristrutturare per far ripartire l'area <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE INSERTI	13/09/2019	3	Intervista a Vincenzo Bianconi - Umbria Norcianon conosceva crisi, ora lotta per sopravvivere = Crollati turismo e commercio, manca un piano di rilancio <i>Redazione</i>	16
SOLE 24 ORE INSERTI	13/09/2019	3	Intervista a Fernando Cavallini - La rinascita Il modello Emilia Romagna: dopo sette anni più lavoro e Pil = Non solo imprese Ora finanziamo anche i tecnici <i>Redazione</i>	17
STAMPA	13/09/2019	12	Oltre mille dispersi nelle Bahamas colpite dall'uragano Dorian = Disastro Bahamas, oltre mille i dispersi <i>Alberto Flores D'arcais</i>	18
STAMPA	13/09/2019	12	Gli obiettivi Onu per il clima "Basta sussidi a chi inquina Stop al carbone entro il 2020" <i>Paolo Mastrolilli</i>	19
TEMPO	13/09/2019	7	Intervista a Domenico Pompili - L'ira del vescovo Qui ad Amatrice un anno buttato = Ad Amatrice dodici mesi di nulla <i>Pietro De Leo</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Inaugura una Misericordia a Elbasan in Albania <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Terremoto Centro Italia. Inaugurate due scuole in Umbria <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Cnsas FVG, proseguono le ricerche di un disperso <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Intervento in elicottero del Saer al Rifugio Lagoni (PR) <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Dorian, 50 morti e ancora 2500 dispersi alle Bahamas <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	I cittadini altoatesini misurano il radon in casa - <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Ipotesi esondazione a Vigonza, l'esercitazione della Protezione civile <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Cnsas Fvg recupera parapendista sul Monte Valinis <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/09/2019	1	Nella notte 45 Caretta caretta nate dalla spiaggia di Sibari <i>Redazione</i>	31
ilmattino.it	12/09/2019	1	Napoli, è allarme a Ponticelli:così la pioggia consuma il ponte <i>Redazione</i>	32
ilmattino.it	12/09/2019	1	Boschi di nuovo in fiamme in Irpinia, fuoco vicino al castello di Avella <i>Redazione</i>	33
ilmattino.it	12/09/2019	1	Via gli interventi di manutenzione della rete fognaria di Abc a Napoli <i>Redazione</i>	34
ilmattino.it	12/09/2019	1	Scoppio delle tubature, geysersulla statale Domiziana <i>Redazione</i>	35
liberoquotidiano.it	12/09/2019	1	Maltempo: Presidente Ars, `Danni a Leonforte, presto aiuti alla comunità` <i>Redazione</i>	36
liberoquotidiano.it	12/09/2019	1	Messina: alluvione 2009, al via consolidamento Gallodoro <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-09-2019

quotidiano.net	12/09/2019	1	Battipaglia, allarme nube tossica. Brucia deposito di gomme - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	38
ilfoglio.it	12/09/2019	1	Terremoto: domani Conte ad Accumuli e Castelsantangelo sul Nera <i>Redazione</i>	39
ilfoglio.it	12/09/2019	1	Messina: alluvione 2009, al via consolidamento Gallodoro <i>Redazione</i>	40
ilfoglio.it	12/09/2019	1	Palermo: `Settembre Unesco` per scoprire l'arabo normanna <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	12/09/2019	1	Nuovi vulcani sottomarini scoperti nel Tirreno. L'Ingv: Uno è più grande del Vesuvio <i>Redazione</i>	42
ilmessaggero.it	12/09/2019	1	Paura nella notte per tre romani nella gola invasa dall'acqua: scattano i soccorsi <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	12/09/2019	1	Non se ne parla più, ma l'Amazzonia brucia ancora <i>Redazione</i>	44
lastampa.it	12/09/2019	1	Ecomafie: giro d'affari da 16,6 miliardi di euro <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	12/09/2019	1	Clima, il Dry Corridor dell'America Centrale allo stremo per la siccità. Il World Food Programme lancia l'allarme <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	12/09/2019	1	Disagi dopo il nubifragio al cantiere del nuovo ospedale di Alba e Bra? Il direttore Asl smentisce: "Nessun allagamento a Verduno, attendiamo la fine lavori" <i>Redazione</i>	49
lastampa.it	12/09/2019	1	Rogo in un deposito di pneumatici a Battipaglia, sos nube tossica sulla città <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	12/09/2019	1	Cade e passa la notte nei boschi della valle Cannobina: recuperato da 118 e soccorso alpino <i>Redazione</i>	51
rainews.it	12/09/2019	1	A Battipaglia rogo pneumatici,nube nera <i>Redazione</i>	52
rainews.it	12/09/2019	1	Dopo Dorian, le Bahamas tra le macerie dell'uragano e il ritorno alla vita <i>Redazione</i>	53
rainews.it	12/09/2019	1	La tempesta Dana devasta il sud della Spagna: due morti e molti danni <i>Redazione</i>	54
dire.it	12/09/2019	1	Festival dell'Aquila, il sindaco dice no a Saviano. Vacca (M5s): "Inaccettabile" <i>Redazione</i>	55
ilfattoquotidiano.it	12/09/2019	1	Roghi tossici, un altro caso a Battipaglia. Assurdo che lo Stato non intervenga <i>Redazione</i>	56

Amazzonia quanto vale (e di chi è) il polmone del mondo

[Redazione]

Quanto vale un ettaro di foresta vergine per un proprietario terriero, piccolo o grande che sia? Nulla è la risposta, ovvia. E se lo stesso territorio fosse raso al suolo? Svartati milioni di dollari. Ecco perché ogni sessanta secondi, in Brasile, un'area dell'Amazzonia grande quanto un campo da calcio brucia. Dall'elezione del presidente Jair Bolsonaro, a gennaio, sono stati registrati oltre 83.000 incendi, record dal 2010. E il Brasile, imputato eccellente del Gy, non è solo. Nella vicina Bolivia, in poche settimane sono andati in cenere quasi 800.000 ettari nel bosco di transizione chiquitano, a ridosso della foresta pluviale: serve spazio per allevare bovini da carne o coltivare soia, da esportare poi in Cifia. In Perù non va meglio: le piccole miniere illegali d'oro si sono mangiate in cinque anni quasi 70.000 ettari di Amazzonia, secondo uno studio della Wake Forest University. E in Colombia in un solo anno, tra il 2017 e il 2018, il tasso di deforestazione è aumentato del 50 per cento nei Parchi nazionali: non ci sono più le armi delle Fare a proteggere gli alberi da taglialegna illegali e coltivatori di coca (nessun ideale ecologico: i guerriglieri potevano sfuggire ai droni e ai bombardamenti dell'esercito solo in mezzo a una giungla). Le tribù L'Amazzonia contiene oltre un terzo della foresta pluviale rimasta nel mondo - 6,7 milioni di chilometri quadrati il 60 per cento in Brasile -, riesce a stoccare il 25 per cento del carbonio presente sulla terra, custodisce il 10 per cento della biodiversità mondiale e ospita centinaia di comunità indigene. Gli incendi hanno raggiunto perfino zone remote, abitate dalla tribù incontattata degli Awa: La popolazione locale riferisce che i taglialegna che hanno appiccato i focolai sono armati pesantemente e impediscono ai pompieri di accedere all'area, denuncia Survival international. Il finto paladino Il fuoco non è l'unico problema, ma è il più grave in questi mesi. L'Amazzonia brucia in maniera bipartisan. Il fuoco arde nel Brasile del superdestrorso Bolsonaro, dove allevatori e produttori di soia dominano il Congresso, come nella Bolivia del pop-sinistrorso Evo Morales, sedicente paladino della Madre Tierra che ha dato luce verde all'avanzamento della frontiera agricola del Paese, distribuendo terreni ai coltivatori. Incuranti del j'accuse del ricco e deforestato Occidente, e nonostante i proclami di innocenza o rinvio dei militari fra le fiamme, i governi nazionali di Brasilia e di La Paz spingono verso uno sviluppo agro-industriale che di quel fuoco si alimenta, dando l'esempio alle nazioni confinanti. Bisognerà aspettare novembre, quando terminerà la stagione della quema, per capire quanti ettari saranno finiti in cenere, dice Paolo Gallizioli, responsabile dell'ufficio regionale di La Paz dell'Agenzia italiana per la Cooperazione e lo sviluppo, che conferma: È la battaglia di Davide contro Golia. Roberto Bianchi, che è stato coordinatore e capoprogetto per sedici anni del Programma Amazonia sin fuego, finanziato dalla Cooperazione italiana, spiega: Servono da 1 a 12 ettari di pascolo per alimentare un bovino, in Brasile ci sono già 60 milioni di capi da allevamento e la richiesta di carne dall'estero è in continuo aumento. Fate i calcoli.... La stagione della quema (o queimada in portoghese), ovvero il fuoco usato per rigenerare campi e pascoli, non è una novità di quest'anno. Si dà fuoco alla terra perché la cenere è utilizzata ancora come primo fertilizzante ma alla lunga il suolo si impoverisce, perde nutrienti e minerali, e dopo un paio d'anni diventa improduttivo, per almeno altri otto-dieci. Sui pascoli, invece, la quema si può ripetere per sei-otto anni, quindi si passa alla soia, che ha bisogno di meno nutrienti. Quando poi la politica chiude un occhio, o anche due, come sta accadendo ora, si aggiunge al rogo qualche ettaro in più di foresta per conquistare nuova terra da mettere a profitto. Conclusione: In Amazzonia ci sono milioni di ettari di terreno inutilizzato perché reso improduttivo, assicura Bianchi. Lo s

viluppo sostenibile Fermare il fuoco si può. Lo ha ben dimostrato proprio il Programma Amazonia sin fuego, che ha insegnato a migliaia di piccoli e medi agricoltori pratiche di sviluppo sostenibile, eliminando o almeno controllando l'uso del fuoco. Ad esempio, attraverso la diversificazione delle colture o tecniche di rotazione delle aree a pascolo che permettono di allevare fino a 25 animali su tre ettari. Nei sette anni di attività in Bolivia non abbiamo registrato neppure un incendio nel Paese, mentre in Brasile siamo riusciti a ridurre del 74-90% i roghi in Acre, Mato Grosso e

Para aggiunge Bianchi. Si è lavorato molto affinché la nostra proposta diventasse una politica permanente negli Stati interessati. I tempi cambiano. Brasile, pioniere fra i Paesi in via di sviluppo nella protezione delle foreste tropicali, fra il 2004 e il 2012 riuscì a ridurre i tassi di deforestazione dell'80 per cento. Ma già con l'ultimo governo Lula, e ancor più oggi con Bolsonaro, è arrivata l'inversione di rotta. E le politiche di Brasilia influenzano i Paesi vicini. Dalla Bolivia al Perù fino alla Colombia s'intensificano gli appelli dei governanti ad aumentare la produzione di soia e carne da esportazione. Difficilmente il vertice d'emergenza che ha riunito il 6 settembre gli Stati amazzonici a Leticia, in Colombia, cambierà questa strategia di lungo periodo. Il punto di non ritorno Secondo il Wwf, è già andato perduto il 20 per cento dell'Amazzonia e bisogna evitare che si arrivi al 25%, tipping point oltrepassato il quale la foresta non sarà più in grado di contribuire alla regolazione del clima globale. Il tempo stringe. C'è chi arriva a mettere in discussione la sovranità dei singoli Stati sulla parte di Amazzonia presente sul loro territorio. Ma, secondo gli esperti, l'unico modo per salvare il più grande polmone verde del pianeta, oltre alla minaccia di sanzioni, è stipulare accordi multilaterali di lungo periodo, con flussi stabili di contributi a sostegno di un'economia sostenibile che possa competere con l'industria dell'agricoltura e dell'allevamento. Finora la comunità globale ha investito molto sulle attività di riforestazione e rigenerazione delle foreste. Ma occorre impegnarsi di più per rimuovere le cause che sono alla base degli incendi. I costi di riforestazione o restauro, ad esempio, ammontano a 620.000 dollari per ettaro. Con i milione di ettari di foreste bruciate, vanno in fumo un miliardo di dollari, avverte Jordi Surkin, direttore dell'Unità di coordinamento amazzonica del Wwf Latinoamerica. Quanto vale, insomma, un ettaro di foresta? -tit_org-

FESTIVAL DEGLI INCONTRI

Il sindaco non vuole Saviano all'Aquila La sinistra s'infuria

[Redazione]

Il sindaco non vuole Saviano all'Aquila La sinistra s'infuria Il primo cittadino Fai: mai veti sugli ospiti, ma serve chiarezza Massimo Malpica Da festival degli Incontri a festival dello scontro. La quattro giorni di concerti, spettacoli e performance nel centro dell'Aquila nel decennale del sisma diventa l'occasione per un polverone sul rapporto tra cultura e politica. Con scambi di accuse tra la direttrice artistica del festival, Silvia Barbagallo, e il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, di Fratelli d'Italia. La prima ha innescato la polemica, accusando il sindaco di aver chiesto un riequilibrio politico del programma del festival, ponendo un veto sulla partecipazione di Roberto Saviano e del fumettista Zerocalcare, Il secondo ha respinto le accuse di censura e ha replicato chiedendo un confronto con la direttrice artistica, con la quale il sindaco sostiene di non aver mai nemmeno parlato al telefono, fino a ieri sera. La polemica ha inevitabilmente travalicato i confini del capoluogo abruzzese. Tanto che, per tuonare contro la censura del sindaco sovranista, si è scomodato anche il neoministro, Dario Franceschini. La cultura - ha trotolato il titolare del Mibac - deve essere libera. Libera da pressioni e interferenze politiche. Sul programma del festival degli incontri dell'Aquila non può e non deve esserci alcuna intromissione né da parte del ministero né da parte del Comune. Sembra la storia del classico autogol da politica di provincia ma la vicenda non è chiara. E non sembra poter essere ridotta, come in tanti hanno fatto, a un tentativo di censura preventiva, ovviamente fascista. Se la leader di Fdi, Giorgia Meloni, rivendica il diritto del primo cittadino di non essere d'accordo con l'uso dei soldi del decennale del sisma per costruire una passerella per Saviano e per altri amici della sinistra, il sindaco Biondi e i suoi collaboratori spostano il centro della discussione. E, per dirne una, giurano di non aver appunto mai parlato finora con la direttrice amministrativa del festival. Anzi, proprio due giorni fa Biondi avrebbe provato a chiamarla al telefono per chiedere un incontro, ma invano, e senza essere richiamato. E dunque - se è vero che tra Biondi e Barbagallo non sono intercorse comunicazioni - non è chiaro chi in nome e per conto del sindaco avrebbe - a sentire la Barbagallo - posto il veto. Quanto al merito, sempre Biondi, peraltro, ha smentito di voler imporre censure su nomi di ospiti, spiegando che invece intende avere chiarimenti sull'utilizzo dei 700mila euro stanziati dal Mibac e girati poi dal Comune all'organizzatore dell'evento, oltre a rivendicare il diritto di condividere il programma del festival, come sarebbe peraltro, a differenza di quanto sostenuto da Franceschini, scritto nero su bianco nell'accordo attuativo tra ministero e Comune, sottoscritto mesi fa dal sottosegretario pentastellato Gianluca Vacca e da Biondi. Il problema è il metodo, non i nomi né i compensi. Non accettiamo colonizzazioni culturali: l'Aquila è storicamente una città di confronto e di contaminazioni, il pensiero unico non fa parte del nostro Dna, spiega Biondi al Giornale. Ribadendo, infine, l'invito a un incontro con la Barbagallo. Magari prima dell'omonimo festival. -tit_org- Il sindaco non vuole Saviano all'Aquila La sinistra s'infuria

Bahamas: ancora 2500 i dispersi

[Redazione]

NASSAU, 12. È di 50 morti e 2500 strutture è danneggiato. Nei dispersi il nuovo bilancio del paese di High Rock, la preoccupante passaggio dell'uragano pacionc sale per le potenziali Dorian sulle Bahamas, ormai più conseguenze delle perdite di una settimana fa. Si tratta anche di 5 cisterne danneggiate. ora di una lista provvisoria, ha annunciato Carl Smith, un rappresentante dell'Agenzia delle situazioni d'emergenza, che non è stata confrontata con altri dati governativi. E ancora allarme intanto per il nord dell'arcipelago, dove il 90 per cento delle infra- -tit_org-

l'uragano

Disastro Bahamas Perse le tracce di 1.300 persone

[Redazione]

L'URAGANO Potrebbe diventare uno dei più grandi disastri umanitari nella storia degli uragani. È passata più di una settimana da quando la furia distruttrice di Dorian, dei suoi venti e delle sue tempeste, ha sconvolto le Bahamas e il numero ufficiale dei morti è fermo a 50. Quello dei dispersi è molto più alto: 1.300 persone di cui si sono perse completamente le tracce. Più passa il tempo, più basse sono le probabilità di ritrovarle in vita, anche se in questi casi la speranza è veramente l'ultima a morire. L'elenco dei dispersi, cerca di tranquillizzare Cari Smith - portavoce della Nema, l'agenzia che si occupa delle emergenze - non è stato ancora confrontato con quelli delle persone evacuate (oltre Smila tra le isole di Abaco e Grand Bahama, le due più colpite dall'uragano) e di chi si è messo in salvo nei rifugi allestiti dal governo. -tit_org-

Gli obiettivi Onu per il clima Stop al carbone nel 2020

[Paolo Mastrolilli]

Dieci giorni al summit mondiale, Le Nazioni Unite; Basta sussidi a chi inquina L'inviato De Alba: L'Europa faccia di più per compensare I disimpegno Usa Paolo Mastrolilli INVIATO A NEW YORK Non costruire più centrali elettriche a carbone dopo il 2020; cancellare i sussidi statali per l'energia fossile; presentare piani concreti per aumentare i contributi nazionali alla lotta contro il riscaldamento globale entro il prossimo anno, in linea con l'impegno a ridurre le emissioni dei gas serra del 45% in un decennio e arrivare a zero emissioni nel 2050. Sono gli obiettivi principali del Climate Action Summit, convocato all'Onu per il 23 settembre dal segretario generale Antonio Guterres, secondo il suo inviato speciale Luis Alfonso de Alba che ha preparato il vertice. L'ambasciatore messicano li ha discussi intervenendo ad una conversazione ospitata a Bruxelles dell'European Climate Foundation. Gli obiettivi posti dal segretario generale - ha detto - sono molto ambiziosi, perché è necessario esserlo se vogliamo risolvere il problema. La situazione è drammatica, anche se non volessimo attribuire i 1.300 dispersi provocati dall'uragano Dorian nelle Bahamas alla straordinaria forza che il riscaldamento globale sta dando ai fenomeni naturali. L'ex ambasciatrice americana all'Onu Samantha Power, presentando il suo nuovo libro *The Education of an Idealist*, ha raccontato una drammatica conversazione avuta con i rappresentanti di Tuvalu, che stavano considerando i piani per evacuare l'intera popolazione quando il loro Paese sarebbe scomparso: Se negli Usa scatta un uragano, la gente può rifugiarsi dalla costa in zone più elevate. Ma noi non abbiamo zone più elevate: al massimo possiamo arrampicarci su un albero di cocco. Secondo l'Onu, le emissioni globali stanno raggiungendo livelli record e non danno segno di aver toccato il massimo. Gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi di sempre e le temperature invernali dell'Artico sono aumentate di 3 gradi dal 1990. I livelli del mare salgono e anche la Grande Barriera corallina dell'Australia muore. Non è più una questione ambientale ma una minaccia per i sistemi di vita, l'alimentazione, la salute e quindi la sopravvivenza di molti Paesi. Nonostante l'emergenza, l'Onu ritiene che agendo subito, nell'arco dei prossimi 12 anni potremmo contenere l'aumento delle temperature sotto i 2 gradi centigradi, anche a 1,5 gradi sopra i livelli dell'epoca pre-industriale. Per riuscirci, De Alba ha elencato così gli obiettivi da raggiungere al Climate Action Summit: Non costruire centrali elettriche a carbone dopo il 2020, ma i Paesi che lo producono dovrebbero anche smettere di esportarlo. Cancellare i sussidi statali per l'energia fossile, altrimenti si continuerà ad alimentarla, ed investire sulle fonti rinnovabili. I Paesi partecipanti dovrebbero presentarsi con piani concreti per aumentare i contributi nazionali alla lotta contro il riscaldamento globale da subito, entro il prossimo anno. Tali piani dovranno essere in linea con l'impegno a ridurre le emissioni dei gas serra del 45% in un decennio, e arrivare a zero emissioni nel 2050. De Alba ha diplomaticamente evitato scontri con l'amministrazione Trump, uscita dall'accordo di Parigi: Abbiamo lavorato con loro. Ma ha chiesto all'Europa di fare di più e alla Cina di mantenere gli impegni, garantendo che il progetto per le infrastrutture della nuova Via della Seta sia verde. Per compensare quanto mancherà dagli Usa. 1) L'Amazzonia in fiamme; roghi nella foresta sudamericana sono una minaccia per tutto il pianeta. 2) Una manifestazione dei Fridays for Future, movimento ambientalista lanciato da Greta Thunberg. 3) Gli aiuti alle Bahamas colpite da un uragano devastante: 50 i morti ufficiali, oltre 1.300 le persone disperse per le quali le speranze si stanno riducendo al lumicino

-tit_org-

Viaggio nel Centro Italia dopo i sismi del 2016. Nelle Marche fatturato in calo del 12% per le aziende dell'epicentro, ancora 30mila sfollati. Rischio spopolamento nei borghi. Da Cascia a Norcia 35% per il turismo. All'Aquila 42% i negozi nel centro storico

Terremoto , la ricostruzione è al palo = Meno imprese, turisti e residenti la lenta agonia del Centro Italia

[Raffaella Calandra]

Viaggio nel Centro Italia dopo i sismi del 2016. Nelle Marche fatturato in calo del 12% per le aziende dell'epicentro, ancora 30 mila sfollati. Rischio spopolamento nei borghi. Da Cascia a Norcia -35% per il turismo. All'Aquila -42% i negozi nel centro storico. Terremoto, la ricostruzione è al palo e le imprese, meno turisti, meno residenti. Sono questi, a tre anni dalle scosse, gli effetti del terremoto sull'economia del Centro Italia. Nelle Marche il fatturato è calato del 12% per le aziende dell'epicentro. Ci sono ancora 30 mila sfollati. I borghi sono a rischio spopolamento. E la sofferenza dell'area blocca l'intera Regione, il cui Pil nel 2017 è cresciuto meno del resto d'Italia: 0,9% a fronte dell'1,5. Nei paesi distrutti restano solo i più anziani e l'indice di vecchiaia supera il 200%. Finanziamenti, progetti e bandi non mancano, come non è mancata la solidarietà. Ma si deve fare i conti con la burocrazia. In Umbria, da Cascia a Norcia il turismo segna un -35%. All'Aquila i negozi del centro storico sono diminuiti del 42%. La diminuzione dei turisti, ma soprattutto degli habitués del weekend pesa anche sul Pil dei centri reatini, come Amatrice e Accumoli, distrutti il 24 agosto 2016. In sostanza, l'economia è crollata in alcune aree; in lenta ripresa in altre; delocalizzata quasi ovunque; sostenuta da incentivi, ma soffocata dalla burocrazia. Raffaella Calandra a pagina 2 e Meno imprese, turisti e residenti la lenta agonia del Centro Italia. Centri storici svuotati. Nelle Marche 4 mila residenti in meno, il fatturato delle aziende nel cratere è crollato di sette punti. Da Norcia a Cascia -35% per il turismo. A rischio 300 imprese all'Aquila. Pagine a cura di Raffaella Calandra. È il silenzio la prima misura. Il silenzio di centri storici svuotati. O ancora chiusi. Di saracinesche abbassate e alberghi abbandonati. È questo silenzio, a tre anni dalle scosse, la prima misura degli effetti del terremoto sull'economia del centro Italia. Economia crollata in alcune aree; in lenta ripresa in altre; delocalizzata quasi ovunque; sostenuta da incentivi, ma soffocata dalla burocrazia. In ogni caso, legata ai tempi di una ricostruzione, ferma al campo delle buone intenzioni, per dirla col vescovo di Rieti. Così nelle Marche, il fatturato delle imprese del cratere è crollato di sette punti; a Norcia, i turisti sono un quarto di tre anni fa; e se tra Amatrice e dintorni ci sono più aziende attive è sul numero di lavoratori che resta la frattura. Cifre che hanno portato il centro storico dell'Aquila a diventare, a dieci anni dal sisma, ad alto tasso di declino commerciale. Eppure, in viaggio tra zone rosse, ponteggi immobili e casette d'emergenza, si incontrano imprenditori determinati a trasformare la distruzione in rilancio. Ed è con rinnovata fiducia, per dirla col sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, che i paesi terremotati ora accolgono la promessa del premier, Giuseppe Conte, che di voler mettere la ricostruzione in cima all'agenda di Governo, come dichiarato nel discorso per la fiducia. Nelle Marche meno residenti. Corre lungo la statale 77 la cicatrice dolente delle Marche: 4 mila residenti in meno e ancora 30.710 sfollati. Muccia. Camerino, Tolentino; e poi Visso, Ussita e Castelsantangelo: ad ogni uscita, un macigno su un'economia fino al 2016 in equilibrio tra accoglienza, agricoltura e commercio. Ora come la vita dei borghi è altrove, tra prefabbricati e sistemazioni autonome - costate 358 milioni - così altrove sono ragnipate le attività produttive. Ma sono 1.229 quelle che hanno presentato le pratiche, per spostarsi lontano da borghi che perdono abitanti e turisti. D'altra parte, delle 17 strutture alberghiere chiuse solo una ha riaperto a Caldarola. I numeri, elaborati da Banca d'Italia e dal centro studi Confcommercio Marche, registrano un crollo del 12% del fatturato delle imprese più vicine all'epicentro; meno 7,5% per l'intero cratere. Solo negli ultimi mesi si nota una timida ripresa. Perdono le aziende più piccole (-9%) e il terziario (-11%). E la sofferenza dell'area blocca l'intera Regione, il cui Pil nel 2017 è cresciuto meno del resto d'Italia: 0,9% a fronte dell'1,5. Nei paesi distrutti restano solo i più anziani e l'indice di vecchiaia supera il 200%. Finanziamenti, progetti e bandi non mancano, come non è mancata la solidarietà. Ma si deve fare i conti con la burocrazia, che ha reso degli imprenditori, come i fratelli Petrucci, titolari di una macelleria ad Arquata del Tronto nell'ascolano, protagonisti di una storia kafkiana. La loro azienda è

stata distrutta, ma non gode dei benefici fiscali previsti. Il primo bando concedeva agevolazioni, per le imprese danneggiate dal sisma di agosto. Noi - ricostruisce Alessandro Petrucci - siamo stati distrutti dalle scosse di ottobre, ma il secondo bando, aperto dopo quel terremoto, escludeva Amatrice, Accumoli e Arquata. Risultato, con un anno di chiusura e 2 milioni di danni, sulla carta siamo come un'azienda di Roma. È paradossale. Umbria! la crisi di Norcia Di paradossi parlano anche tra i ponteggi di Norcia, dove ora è peggio di prima. C'è un secondo terremoto, che sta minando la voglia di vivere, oltre all'economia, sospira Alberto Allegrini, divenuto presidente Confcommercio Valnerina nel momento in cui si è ritrovato senza un tetto, dopo aver gestito cento stanze per turisti e calciatori. Ma dal 2016 sono proprio i visitatori a mancare a Norcia, a Cascia lungo il fiume Nera, dove nelle fenditure delle montagne lottano i paesi più dimenticati: tra il 2015 e il 2018, stima la Regione, il turismo è precipitato del 35%. Nel 2015, Norcia contava 150.495 presenze, l'anno scorso 35mila. I gruppi di visitatori sono la mercé più ambita, intorno alla Basilica, sventrata, di San Benedetto. E con la maggioranza di hotel da demolire, i turisti non sono più stanziali, con ripercussioni su tutte le attività. La Regione, sollecitata dai commercianti, ha deliberato contributi per i mancati incassi: c'è il per 296 imprese nel cratere. La ricostruzione non esiste e la nostra paura è la desertificazione, ammette Allegrini. Lazio: più mini aziende La diminuzione dei turisti, ma soprattutto degli habitués del weekend pesa anche sui più dei centri reatini, come Amatrice e Accumoli, distrutti il 24 agosto 2016. Qui - racconta il sindaco di Cittareale, Francesco Nelli - i proprietari di seconde case venivano sempre da Roma. Era la voce principale della nostra economia. La loro assenza si sente, nonostante la realizzazione di strutture per ospitare le varie attività. Attività che tre anni dopo sono aumentate. A giugno 2019, conta la Camera di Commercio, erano 6094, 354 in più del 2016. Aumentano ad Amatrice (359 invece di 330), ad Accumoli (80), a Rieti (3799). Ma questi numeri - frutto della convinzione di dover salvaguardare subito il tessuto produttivo, rivendica l'assessore regionale al lavoro, Claudio Di Berardino - non raccontano delle cessazioni e delle dimensioni delle aziende. In alcuni casi - spiegano i tecnici - chiuse grandi imprese, alcuni dipendenti si sono messi in proprio con gli aiuti. Si è scelto di ripartire dal commercio. E abbiamo creduto nell'auto imprenditorialità, spiega l'assessore. C'è un trend positivo, giustificato dal tessuto economico rafforzato con gli incentivi. Da ultimo, i finanziamenti a tasso agevolato per il microcredito: tre dei 3,5 milioni di fondi Uè per i 15 comuni del cratere. Prima, c'erano stati 1,3 milioni per impianti ad Amatrice, calcola Lazio Innova; 250mila per Accumoli. E una sfilza di bandi, sostegni e accordi. A fronte di queste iniziative, resta il bisogno di accelerare sulla ricostruzione fisica e digitale. Basti pensare che a Micigliano - ricorda Nelli - non funzionano neanche i cellulari. Ogni sforzo si scontra contro l'assenza anche di domande per la ricostruzione. A tre anni, solo l'8,6% di chi ha subito danni pesanti le ha presentate; il 25% con danni lievi. Stia mo lavorando, per farle aumentare, replica Di Berardino. Un miglioramento il terremoto l'ha portato nel "più delle mucche", salito del 30% - samano i sindaci - con le nuove stalle, che hanno permesso di aumentare i capi. Per trasformare la distruzione in rilancio, tutti reclamano infrastrutture, come l'ampliamento della Salara. È nel protocollo sottoscritto da Regione, imprenditori e sindacati, ma ricorda l'assessore - va inserita nella legge di stabilità. Abruzzo: a rischio 700 imprese Di sicuro la crisi politica delle ultime settimane non ha aiutato gli imprenditori aquilani, impegnati ad allontanare la spada di Damocle della restituzione delle tasse 2009, sospese, in parte condonate, quindi reclamate dalla Uè, come aiuti di Stato. L'ennesima proroga scadrà a dicembre e ora che sembrava tracciata una linea, con un dossier da consegnare alla Commissione per autorizzare l'innalzamento della soglia di sconto da 200 a 500mila, tutto - teme Ezio Rainaldi, delegato Confindustria per la ricostruzione - rischia di essere compromesso. Per noi sarebbe la morte. A rischio, 300 imprese e un migliaio di posti di lavoro. Chiederemo che siano i tecnici a garantire la prosecuzione degli atti per l'innalzamento del de minimis. L'incertezza politica lascia l'Aquila nel limbo, in cui è sospesa da dieci anni. Tanti sono passati dal terremoto del 2009 che sconvolse il capoluogo abruzzese e 57 comuni: 309 le vittime. Dopo due lustri, vista dal centro storico - rinnovato, ma in gran parte vuoto - l'Aquila è il comune a più alto rischio di declino commerciale, secondo un'analisi Confcommercio sulla demografia d'impresa: -42,9% di negozi dal 2008 al 2018. Nell'ultimo decennio, però, i dati sul valore aggiunto rivelano che nella provincia l'incremento è stato del 5,8%, a fronte del 6,8 nazionale, stima il Centro regionale di studi e ricerche

economico sociali, su dati dell'Istituto Tagliacarne. Dal 2009 in Abruzzo, le imprese sono diminuite dello 0,6%, ma sono aumentate nel capoluogo (10.845, +8,3%). Balzo del 27% per l'edilizia, soffrono manifatturiero (-22,7%) e commercio (-6,9%). Nel suo insieme, l'Aquila resta una città ricca, con un reddito dichiarato superiore al 12% rispetto all'anno prima del terremoto (15,5mld il reddito degli abruzzesi). Q@rafcalandra 11 premier Conte; Il mio primo impegno pubblico in Italia sarà la visita ad alcuni Comuni colpiti dal sisma IL SISMA DEL 2016 24 agosto La prima scossa Il 24 agosto 2016, alle 5 e 36 una scossa di magnitudo 6.0 della scala Richter ha colpito il Centro Italia tra Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria, con epicentro lungo la valle dei Tronto. Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e Pescara del Tronto vengono quasi completamente distrutti, 29 i morti. Il 26 ottobre due nuove, forti scosse (SA e 5.9) localizzate ai confini tra Marche e Umbria con epicentri tra le province di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno. La sequenza sismica prosegue nelle settimane successive con centinaia di eventi registrati ogni giorno 30 ottobre Il terremoto di Norcia Alle 7 e 41 del 31 ottobre 2016 il terremoto più forte di tutta la sequenza sismica; magnitudo Richter 6.5 con epicentro in provincia di Perugia tra i paesi Preci e Castelsantangelo sul Nera e Norcia dove crolla. Danni e lesioni ingenti ma nessuna vittima. Quasi completamente distrutta la frazione Castelluccio di Norcia con circa il 60% delle case crollate. Nei due terremoti gli sfollati sono stati 40 mila, 388 feriti e 29 i morti Vescovo di Rieti È stata molto dura l'omelia di monsignor Domenico Pompili durante la messa lo scorso 24 agosto in memoria delle vittime del sisma: Chiediamo perdono a Dio per le false promesse pronunciate. -tit_org- Terremoto, la ricostruzione è al palo - Meno imprese, turisti e residenti la lenta agonia del Centro Italia

CONFINDUSTRIA E SINDACATI INSIEME
Fondo di solidarietà per il territorio

[Redazione]

CONFINDUSTRIA E SINDACATI INSIEME Il Fondo di solidarietà istituito da lavoratori e imprese per la ricostruzione post sisma dell' Emilia ha reso possibile la realizzazione a San Felice sul Panaro (Modena) della Residenza per disabili gravi, inaugurata lo scorso giugno grazie alle donazioni dei lavoratori e delle imprese italiane al Fondo creato da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Conservizi per contribuire alla rinascita dei territori colpiti dal sisma in Emilia nel 2012. Nel Fondo sono confluiti i contributi volontari dei lavoratori e delle imprese di tutto il Paese, per un totale di circa 7.700.000 di euro. Il trust Nuova Polis Onius costituito dai promotori del Fondo ha donato alle popolazioni nuovi spazi di aggregazione sociale, specie giovanile, di grande qualità architettonica, tecnologica, sostenibile e funzionale, costruiti con tecniche e materiali innovativi. Le altre opere sono la Casa della musica di Pieve di Cento (Bologna), inaugurata nel maggio 2017 alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Centro di co-working di Quistello (Mantovani! Centro Polifunzionale Arti e cultura di Bondeno (Ferrara) e la Scuola di Danza di Reggiolo (Reggio Emilia). Questa esperienza - ha spiegato in occasione dell'inaugurazione il vice presidente Confindustria Stefan Pan - insegna che l'unità di intenti tra lavoro e impresa può rappresentare un formidabile collante per tutta la società. Per il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari Questi interventi, insieme a tutti quelli realizzati nell'area del sisma, sono la conferma che si possono fare opere di pubblica utilità in tempi ragionevoli e con criteri rigorosi. La costituzione del fondo- ha commentato la segretaria confederale Cgil Tania Scacchetti - è un esempio di quanto lavoratori e imprese sappiano dare un contributo importante alla tenuta e coesione del Paese. - tit_org-

RICOSTRUZIONE DI SUCCESSO**In Emilia Romagna sette anni dopo più aziende e più Pil***[Redazione]*

RICOSTRUZIONE DI SUCCESSO In Emilia Romagna sette anni dopo più aziende e più Pil Il caso del distretto biomedicale di Mirandola oggi più competitivo Hanno "tenuto botta" da subito. Non si sono mai fermati, ne allontanati. E ora che la conclusione dello stato d'emergenza si avvicina, possono affermare di essere più forti di prima. Prima delle scosse che nel maggio 2012 uccisero 28 persone e ne lasciarono 45mila senza tetto. E prima anche della crisi economica. Un combinato disposto che avrebbe potuto metterci in ginocchio per decenni, ma da subito - rivendica il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, commissario per la ricostruzione - ci siamo dati quest'obiettivo, cogliendo le nuove opportunità che si aprivano nel risollevarsi dalla distruzione. Così sette anni dopo, il Pii del cratere tra le provincie di Modena e Ferrara rappresenta il 2,4% di quello nazionale, salito rispetto al 2011; come salito è il numero delle imprese (oggi ugmila) e degli impiegati, 22mila posti di lavoro in più, stima la Regione. Le scosse del 20 e 29 maggio 2012 fecero crollare antiche pievi, chiese e palazzi medievali, ma soprattutto capannoni nel distretto biomedicale tra Mirandola e Medolla. Qui le multinazionali, come Hmc Premedicali, Gambro Dasco, Haemotronic, Sidam e Bellco, non hanno mai abbandonato il territorio, ma è stato anche inaugurato un nuovo tecnopolo per la ricerca nel settore della scienza della vita. Sempre secondo la filosofia che gli aiuti i. i contributi concessi per 3.500 progetti approvati per le imprese) non dovessero servire solo a ricostruire i muri, ma anche a contribuire all'acquisto di macchinari innovativi e a favorire la ricerca, fondamentale per la fare la differenza - marca Bonaccini nella competizione globale. In una terra che non si credeva sismica - tanto che si sono concluse con archiviazioni le inchieste sui crolli, come quello alla Haemotronics dove morirono in quattro (emerse - sintetizza l'ex procuratore di Modena, Vito Zincani - che i capannoni erano costruiti con le regole dell'epoca), ora 1.600 imprese hanno potuto rafforzare la prevenzione, con 60mln del fondo Inail. E viaggiando nel distretto, vediamo fabbriche più nuove, più grandi e più sicure, si inorgogliscono tanto manager che dipendenti di società come Bbg, Rb o Euroset, colpite dai crolli, che ora rinsaldano fatturato ed export. Lo stato d'emergenza è prorogato fino al 2020. Il commissario non si sbilancia sulla possibilità che allora la ricostruzione sia conclusa, ma si intravede il traguardo: le famiglie sono tornate pressoché tutte nelle loro case (6.942 gli edifici completati); molte imprese viaggiano a ritmi superiori del passato, nei centri storici stiamo intensificando la nostra azione. Quello del 2012 fu il primo terremoto industriale della storia d'Italia, col rischio che potesse lasciare ferite irreparabili. È stata invece - ebbe a dire il capo dello Stato - una ricostruzione di successo. Ma quando, lasciati i capannoni, si varcano le antiche porte, tra Mirandola e Cavezzo o Concordia, tra Sant'Agostino e Finale Emilia, restano i ponteggi a sbarrare ancora teatri, chiese, campanili. Municipi, gli edifici più pazienti, secondo la definizione di Sergio Mattarella. Nei piccoli centri restano delle difficoltà, ammette il commissario ed è nella ricomposizione della comunità che si gioca l'ultima fase della ricostruzione. Quest'anno - snocciola - abbiamo già investito 4,5 miliardi, per sostenere l'insediamento delle attività commerciali, artigianali e professionali nei centri ricostruiti, che si aggiungono a 4,5 miliardi già stanziati per le opere di urbanizzazione primaria. Nell'ultimo anno, Bonaccini ha più volte denunciato il volta spalle del Governo gialloverde. Non siamo neanche riusciti ad illustrare i nostri problemi. E quello che ci ha rammaricato di più è stato che solo i nostri territori sono stati esclusi dal decreto sblocca cantieri, che aveva un capo dedicato a tutte le calamità. Come se i nostri cittadini non meritassero la medesima attenzione. Anche in Emilia, da Roma si attendono risposte su questioni concrete, come i mutui degli enti locali, la proroga dell'esenzione Imu sugli immobili inagibili. La mancata approvazione pone i nostri territori in seria difficoltà, ammette Bonaccini, che ha potuto però a luglio annunciare il via ad una delle opere più attese, il collegamento autostradale di Mirandola. Un'infrastruttura fondamentale. L'accelerazione sulla Cispadana è legata all'impegno assunto dalla concessionaria Arc(Autostrada regionale Cispadana), a consegnare entro ottobre il progetto definitivo, adeguandolo alle prescrizioni della valutazione di impatto ambientale. Una volta va- lidato, la Regione

convocherà entro fine anno la Conferenza dei servizi per il via libera definitivo. A questo punto ci sarà l'approvazione del progetto esecutivo, con l'apertura dei cantieri nella seconda metà del 2020. Un'opera, a servizio di un territorio, che ha saputo diventare più forte. Anche del terremoto. Viaggiando nei distretti vediamo fabbriche più nuove, più grandi e più sicure. Stefano Bonaccini -tit_org-

I nodi Alessandro Di Venanzio. Il presidente Unindustria Rieti: Manca una cabina di regia e un piano urbanistico

Intervista a Alessandro Di Venanzio - Unindustria Rieti: occorre un piano per il rilancio = Agevolazioni fiscali e incentivi a ristrutturare per far ripartire l'area

[Redazione]

nodì Unindustria Rieti: occorre un piano per il rilancio Serve una visione // complessiva, con piú poteri agli amministratori locali. Un'accelerazione, per riportare almeno i turisti abituali. Manca un piano urbanistico e dopo tré anni si è fermi a litigare su dove ricostruire, mentre ancora si fanno i conti con una percentuale di macerie. A parlare è Alessandro Di Venanzio, presidente di Unindustria Rieti, che sintetizza così le esigenze di un territorio che dopo i lutti, le macerie e le emergenze ora vorrebbe tra sformare il sisma in rilancio. Ma in questi anni, cambiato il maestro, la musica è rimasta la stes sa. Serve una marcia in piú. Eppure, sottolinea il presidente di Unindustria Rieti, la solidarietà nazionale, la determinazione degli imprenditori e la bontà dei prodotti hanno fatto sì che le aziende abbiano retto. Alcune hanno anche registrato incrementi di fatturato, con piú vendite online. E questa è runica soddisfazione. a paginas INTERVISTA Alessandro Di Venanzio. Il presidente Unindustria Rieti: Manca una cabina di regia e un piano urbanistico Agevolazioni fiscali e incentivi a ristrutturare per far ripartire l'area Serve semplificare, ac/ / celerare, ricostruire, ^ continuare ad agevo- x' lare. Passati tré anni dai terremoti. Alessandro Di Venanzio, presidente di Unindustria Rieti, sintetizza con un elenco di verbi le esigenze di un territorio che dopo i lutti, le macerie e le emergenze ora vorrebbe trasformare il sisma in rilancio. Ma in questi anni, cambiato il maestro, la musica è rimasta la stessa. Serve una marcia in piú. Di cosa c'è bisogno? Di far ripartire il flusso di gente, che andava ad Amatrice, Accumoli, Cittareale e che ora non c'è piú, pervia del la ricostruzione al palo, come denunciato dal presidente della Repubblica e dal Papa. Manca una cabina di regia. Per aiutare le imprese, è stata però prorogata e ampliata la zona franca urbana... Il terremoto qui si è aggiunto alla crisi e allo spopolamento. Si conservino queste agevolazioni fiscali, finché non c'è una ripresa. E poi, credito d'imposta, per l'acquisto di macchinari e una semplificazione, perché si facciano partire i cantieri anche dell'edilizia privata, ferma a neanche il 2% per i danni pesanti. Perché? Forse i proprietari non presentano le domande, perché può essere piú van taggioso continuare a ricevere il contributo per l'autonoma sistemazione? Sono monitorate le elargizioni? No. Facciamo in modo che dopo un certo periodo sia invece obbligatorio ricostruire. La mancata ricostruzione incide sull'economia dell'area, chevi- ve di turismo e agricoltura. Quali le priorità? Serve una visione complessiva, con piú poteri agli amministratori locali. Un'accelerazione, per riportare almeno i turisti abituali. Manca un piano urbanistico e dopo tré anni si è fermi a litigare su dove ricostruire, mentre ancora si fanno i conti con una percentuale di macerie. Se la gente non è invogliata a ristrutturare, non riparte nemmeno l'edilizia. Noibattiamo per creare consorzi, in cui i nostri imprenditori possano partecipare per chiamata diretta anche ai grandi lavori, non solo ai piccoli. Una delle criticità di molte aree sono stati collegamenti e infrastrutture. Abbiamo una promessa di treni ibridi, tra Keti-Terni-Orte-Roma. Un cammino, come quello francigeno. Ben vengano. Ma l'occasione di rilancio del territorio - dove con coraggio diversi alberghi e ristoranti hanno riaperto - sarebbe l'ampliamento della via Salaria, oltre al ripristino pieno della viabilità: un appello che non sente piú nessuno. Ventinove aziende della zona si sono aggiudicate quasi 5 milioni messi a disposizione dal bando sisma 2018. Quale lo stato di salute delle imprese? La solidarietà nazionale, la determinazione degli imprenditori e la bontà dei prodotti hanno fatto sì che le aziende abbiano retto. Alcune hanno anche registrato incrementi di fatturato, con piú vendite online. E questa è l'unica soddisfazione, davanti a tante difficoltà. Il terremoto nella provincia di Rieti si è aggiunto alla crisi e allo spopolamento INDUSTRIALI DI RIETI Alessandro Di Venanzio presidente Unindustria di Rieti Accumoli. Tra i centri del reatino piú colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016 -tit_org- Intervista a Alessandro Di Venanzio - Unindustria Rieti: occorre un piano per il rilancio - Agevolazioni fiscali e incentivi a ristrutturare per far ripartire l'area

Vincenzo Bianconi. Il presidente Federalberghi Umbria: Norcia non era in crisi, ora lotta per la sopravvivenza
Intervista a Vincenzo Bianconi - Umbria Norcianon conosceva crisi, ora lotta per sopravvivere = Crollati turismo e commercio, manca un piano di rilancio

apag.3

[Redazione]

Umbria Norcianon conosceva crisi, ora lotta per sopravvivere apag.3 INTERVISTA Vincenzo Bianconi. Il presidente Federalberghi Umbria: Norcia non era in crisi, ora lotta per la sopravvivenza Crollati turismo e commercio, manca un piano di rilancio Sono stati proposti // strumenti non adeguati. Non c'è alcun progetto strutturato dirilandoe senza, nonhasenso neanche laricostruzione.Snocciola cifre e storie della sua Norcia e parla di buio pesto Vincenzo Bianconi, presidente di Federalberghi Umbria e titolare delTaziendapiù colpita dal sisma. Abbiamo calcolato di perdita di fatturato, stima, mentre elencagli hotel da demoliree lo sforzo per non licenziare: se avessimo ridotto i collaboratori, non avrebbero trovato altre offerte, si sarebbero spostati, indebolendo ancora la comunità. Morda contava zomilapresenze il 24 agosto, fu distrutta con la scossa del 30 ottobre. Il turismo è crollato e laricostruzione non decolla. Di cosa hanno bisogno le imprese? Di certezze. Turismo e commercio sono stati i settori più colpiti e quelli con minoraiuto. Oggi nonvediamoalcun piano di rilancio, come se, abbassata l'attenzione, si fossero per magia risolti i problemi. Uno dei vostri alberghi è integro; altre aziende invece sono ferme del tutto. Il calo del turismo quanto si sta riflettendo sull'intera economia? Questa era un'economia in equilibrio tra turismo, agroalimentare e commercio. Tutto poggiava sul respiro internazionale dellazona. Norcianonconoscevacrisi,oralottaper sopravvivere. Ma non avete ricevuto un sostegno proprio perimancatf guadagni? Faccio l'esempio della mia azienda: a frontediSmIn di mancato incasso.abbiamo ricevuto 48mila euro di danno indiretto. Il massimale era di. Tutte le misure di sostegno sono state agganciate al cosiddetto de minimis, misura a disposizione delle aziende, per chiedere investimenti. Molte ne avevano già usato parte, prima del sisma; altre per recuperareudanno. Così orache sono stateintrodottibandifino al70%afondoperduto,lamaggiorparte delle aziende non possono partecipare, perchéhanno esaurito lariserve. Sono statedonateleggi come lai8i, nata per aree di crisiindustriale complesse. Ma non siamo la stessa cosa. Cosa avete chiesto nel documento consegnato al Governo? Innanzitutto, una cassa integrazione in deroga per almeno tre anni e non perunpaiodi mesi all'anno.come ora. Altrimenti le aziende continuano ad indebolirsi. Poi, i nostri Comuni, col crollodell'economiaepiùdel70%delle abitazioni danneggiate, avrebbero diritto di avere le misure per le aree svantaggiate. Solo per il periodo necessario a non morire sul mercato. Se lo Stato non aggiunge agli investimenti strutturali un aiuto strategico, per la ripartenza delle sodetà, il 70% ci lascerà le penne un'altra volta. È come un malato, a cui staccano le macchine per respirare. Quali risposte avete avuto? Tutti dicono che ci lavoreranno. Queste misure, concordate anche con Federalberghi Marche, Lazio e Abruzzo, riguarderebbero solo una ventina di comuni, meno di gomila persone: impatto economico minimo. Ma siamo troppo pochi, per avere un peso politico. Nelle Marche c'è stato u no spostamento verso la costa di parte della popolazione, non delle imprese ALBERGATORE Parla di buio pesto il presidente Vincenzo Bianconi Norcia. Piazza San Benedetto dopo I terremoto del 30 ottobre 2016 -tit_org- Intervista a Vincenzo Bianconi - Umbria Norcianon conosceva crisi, ora lotta per sopravvivere - Crollati turismo e commercio, manca un piano di rilancio

Intervista a Fernando Cavallini - La rinascita Il modello Emilia Romagna: dopo sette anni più lavoro e Pil = Non solo imprese Ora finanziamo anche i tecnici

[Redazione]

La rinascita Il modello Emilia Romagna: dopo sette anni più lavoro e Pii apag.3 é à é é é é ' é; % é é à é % é INTERVISTA Fernando Cavallini. Il presidente Banca Macerata: Gli aiuti sono partiti subito, ma la ricostruzione è lenta Non solo imprese Ora finanziamo anche i tecnici Ora sono i tecnici a / chiedere finan^ ziamenti.Elaloro \ ' esposizione è diventata un punto critico: se loro non preparano le perizie, per la presentazione delle pratiche, la ricostruzione si ferma. Il punto è che loro devono anticipare le spese. E per questo vengono anche da noi. È un imbuto concreto e stretto quello descritto da Femando Cavallini, presidente di Banca Macerata, istituto nato nel 2006, con 5 filiali e un capitale sociale da 34 min. Vive nel cuore del territorio marchigiano, colpito da tré terremoti: bancario, con la liquidazione di banca Marche; economico, con la crisi del settore calzaturiero e quello fisico, con le scosse del 2016. A tré anni dal sisma, il finanziamento dei tecnici è diventato uno dei nodi prioritari, insieme al sostegno delle imprese che stanno ripartendo. Dopo imprese e professionisti, che hanno chiesto credito, per delocalizzare (57.273) o privati per ricostruire (imin 452mila), ora sono quindi aumentate le domande dei tecnici? Lo sarebbero, ma per loro i finanziamenti avvengono nell'ambito dei normali criteri di accesso al credito, non come nella prassi di un contributo per il terremoto, in cui lo Stato garantisce dopo il via libera dell'ufficio ricostruzione. I vostri dati sui muti, sospesi fino al 2020, per oltre 7 milioni e i finanziamenti per 27 milioni, per la moratoria dei tributi, che riflessione fanno fare a fronte della situazione attuale? Che le agevolazioni sono partite velocemente, mentre la ricostruzione è lenta. Il direttore dell'ufficio speciale per la ricostruzione, Cesare Spuri, ha stimato 15 anni, per andare a regime, visti i tempi di ogni pratica. Il grande problema è l'entità delle pratiche e la vastità del territorio. Il terremoto sta cambiando il tessuto economico? C'è stato uno spostamento di parte della popolazione verso la costa, ma non delle imprese. Prima del sisma, l'entroterra si stava affermando in termini turistici, vista la richiesta di seconde case e l'exploit di agriturismi e b&b. Il sisma ha congelato per almeno un anno tutto; alcuni avevano delocalizzato e ora stanno provando a rientrare. Qualcosa sta ripartendo, soprattutto intorno all'agricoltura di pregio, l'agroindustria- che non si è mai fermata - e il turismo, che sta ricominciando. Ma viaggia insieme alla ricostruzione. La vostra è una banca locale. In che modo, il terremoto ha cambiato anche voi? Abbiamo cercato di essere il più possibile vicini alla popolazione, aprendo punti di consulenza nelle piazze, rimaste senza servizi bancari, dopo il caso di banca Marche. A Serrapetrona e Fiuminata, ad esempio, due comuni del cratere, abbiamo voluto dei negozi finanziari, proprio perché erano ormai senza presidi. BANCA MACERATA Il presidente dell'istituto Fernando Cavallini Banca Macerata. Istituto nato nel 2006, nel cuore del territorio marchigiano -tit_org- Intervista a Fernando Cavallini - La rinascita Il modello Emilia Romagna: dopo sette anni più lavoro e Pil - Non solo imprese Ora finanziamo anche i tecnici

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

Oltre mille dispersi nelle Bahamas colpite dall'uragano Dorian = Disastro Bahamas, oltre mille i dispersi

[Alberto Flores D'arcais]

ALBERTO FLORES D'ARCAIS Oltre mille dispersi nelle Bahamas colpite dall'uragano Dorian P. 12 Disastro Bahamas, oltre mille i dispersi Il bilancio di Dorian è di 50 vittime. La possibilità di trovare sopravvissuti è sempre più bas ALBERTO FLORES D'ARCAIS NEWYORK Potrebbe diventare uno dei più grandi disastri umanitari nella storia degli uragani, con centinaia e centinaia di morti. È passata più di una settimana da quando la furia distruttrice di Dorian, dei suoi venti e delle sue tempeste, ha sconvolto le Bahamas e il numero ufficiale dei morti è fermo a 50. Quello dei dispersi è molto più alto, 1.300 persone (secondo l'ultimo calcolo, fino a ieri si parlava di 2.500) di cui si sono perse completamente le tracce. Più passa il tempo, più basse sono le probabilità di ritrovarli invita, anche se in questi casi la speranza è veramente l'ultima a morire. In corso le operazioni di ricerca L'elenco dei dispersi, cerca di tranquillizzare Carl Smith portavoce della Nema, l'agenzia che si occupa delle emergenze - non è stato ancora confrontato con quelli delle persone evacuate (oltre Smila tra le isole di Abaco e Grand Bahama, le due più colpite e devastate dall'uragano) e di chi si è messo in salvo nei rifugi allestiti dal governo. Per le autorità il numero dei morti è inevitabilmente destinato a crescere in misura esponenziale, anche se le operazioni di ricerca dei sopravvissuti continuano tra mille difficoltà. Difficoltà nella ricerca, difficoltà nella gestione dei danni, che hanno messo in ginocchio l'economia dell'arcipelago. Come quello causato dal petrolio del terminal della compagnia petrolifera norvegese Equinor che si è rovesciato in mare, come le installazioni elettriche di Abaco completamente danneggiate. La centrale elettrica di Marsh Harbour, la principale città di Abaco (oltre 15 mila abitanti), è stata completamente distrutta, ha spiegato Smith e un funzionario della compagnia elettrica Bahamas Power and Light ha dichiarato che ci vorranno diversi mesi per tornare a una situazione normale. La gara di solidarietà Mentre il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nega lo status temporaneo di immigrazione protetta (che permette di vivere e lavorare negli Stati Uniti) ai prorughi del le Bahamas, rinnegando una politica Usa che va avanti da decenni e che concede lo status ai rifugiati di guerre e catastrofi naturali (oggi sono circa 7 milioni, di dieci nazioni diverse, ad averlo), per le Bahamas si mobilita il mondo delle star del mondo dello spettacolo e dello sport. Tiger Woods ha annunciato ieri voler di collaborare con cantante Justin Timberlake per finanziare la rinascita delle aree delle Bahamas più colpite da Dorian. Attraverso il fondo One Bahamas sono stati già raccolti 6 milioni di dollari, l'obiettivo minimo è quello di raccogliere in totale 12 milioni di dollari. Un uomo cammina sulle macerie di Mada, Aboca, dopo il passaggio devastante di Dorian sulle isole Bahamas -tit_org- Oltre mille dispersi nelle Bahamas colpite dall'uragano Dorian - Disastro Bahamas, oltre mille i dispersi

Gli obiettivi Onu per il clima "Basta sussidi a chi inquina Stop al carbone entro il 2020"

[Paolo Mastrolilli]

Il monito dell'inviato speciale De Alba in vista del summit del 29 settembre "L'Europa si impegni di più. E Pechino garantisca una Via della Seta verde" Gli obiettivi Onu per il clima "Basta sussidi a chi inquina Stop al carbone entro il 2020 IL CASO PAOLO MASTROLILLI INVIATO ANEWYORK Non costruire più centrali elettriche a carbone dopo il 2020; cancellare i sussidi statali per l'energia fossile; presentare piani concreti per aumentare i contributi nazionali alla lotta contro il riscaldamento globale entro il prossimo anno, il linea con l'impegno a ridurre le emissioni dei gas serra del 45% in un decennio e arrivare a zero emissioni nel 2050. Sono gli obiettivi principali del Climate Action Summit, convocato all'Onu per il 23 settembre dal segretario generale Antonio Guterres, secondo il suo inviato speciale Luis Alfonso de Alba che ha preparato il vertice. L'ambasciatore messicano li ha discussi intervenendo ad una conversazione ospitata a Bruxelles dell'European Climate Foundation. Gli obiettivi posti dal segretario generale - ha detto - sono molto ambiziosi, perché è necessario esserlo se vogliamo risolvere il problema. La situazione è oggettivamente drammatica, anche se non volessimo attribuire i 1.300 dispersi provocati dall'uragano Dorian nelle Bahamas alla straordinaria forza che il riscaldamento globale sta dando ai fenomeni naturali. L'ex ambasciatrice americana all'Onu Samantha Power, presentando il suo nuovo libro *The Education of an Idealist*, ha raccontato una drammatica conversazione avuta con i rappresentanti di Tuvalu, che stavano considerando i piani per evacuare l'intera popolazione quando il loro Paese sarebbe scomparso: Se negli Usa scatta l'allarme per un uragano, la gente può rifugiarsi dalla costa in zone più elevate. Ma noi non abbiamo zone più elevate: al massimo possiamo arrampicarci sopra un albero di cocco. Gli anni più caldi di sempre Secondo i dati dell'Onu, le emissioni globali stanno raggiungendo livelli record, e non danno segno di aver toccato il massimo. Gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi di sempre, e le temperature invernali dell'Artico sono aumentate di 3 gradi dal 1990. I livelli del mare salgono e anche la Grande Barriera corallina dell'Australia muore. Non è più una questione ambientale, ma una minaccia per i sistemi di vita, l'alimentazione, la salute e quindi la sopravvivenza di molti Paesi. Nonostante l'emergenza, l'Onu ritiene che agendo subito, nell'arco dei prossimi 12 anni potremmo contenere l'aumento delle temperature sotto i 2 gradi centigradi, anche a 1,5 gradi sopra i livelli dell'epoca pre-industriale. Per riuscirci, De Alba ha elencato così gli obiettivi da raggiungere al Climate Action Summit: Non costruire centrali elettriche a carbone dopo il 2020, ma i Paesi che lo producono dovrebbero anche smettere di esportarlo. Cancellare i sussidi statali per l'energia fossile, altrimenti si continuerà ad alimentarla, ed investire sulle fonti rinnovabili. I Paesi partecipanti dovrebbero presentarsi con piani concreti per aumentare i contributi nazionali alla lotta contro il riscaldamento globale da subito, entro il prossimo anno. Tali piani dovranno essere in linea con l'impegno a ridurre le emissioni dei gas serra del 45% in un decennio, e arrivare a zero emissioni nel 2050. De Alba ha diplomaticamente evitato di scontrarsi con l'amministrazione Trump, che è uscita dall'accordo di Parigi sul clima: Abbiamo lavorato con loro. Però ha chiesto all'Europa di fare di più, e alla Cina di mantenere gli impegni presi, garantendo che il progetto per le infrastrutture della nuova Via della Seta sia verde. Per compensare quanto verrà a mancare dagli Usa. 45% La percentuale di gas serra da ridurre per arrivare a zero emissioni nel 2050 2 Se si agisce ora si può mantenere l'aumento della temperatura media globale sotto i 2 Una centrale alimentata a carbone a Laziska, Katowice, in Polonia -tit_org- Gli obiettivi Onu per il clima "Basta sussidi a chi inquina Stop al carbone entro il 2020"

Oggi la visita di Conte

Intervista a Domenico Pompili - L'ira del vescovo Qui ad Amatrice un anno buttato = Ad Amatrice dodici mesi di nulla

[Pietro De Leo]

Oggi la visita di Conte L'ira del vescovo Qui ad Amatrice un anno buttato De Leo a pagina 7 Ad Amatrice dodici mesi di nulla L'intervista Oggi Monsignor Pompili accoglierà Conte nelle zone terremotate Gli darò la stessa lettera dell'anno scorso, perché non ci sono stati passi avanti Pietro De Leo Nel vissuto sotterraneo di queste famiglie ci sono sofferenza e dolore, che ancora non passano, a distanza di tre anni. Colpisce la fotografia di Monsignor Domenico Pompili, Vescovo di Rieti, mentre parla delle popolazioni che vivono nel territorio della sua Diocesi, colpito dal terremoto del 2016. Amatrice, Accumoli, quei borghi scossi e feriti dalla calamità e dall'inerzia dello Stato. Ad Amatrice, oggi, arriverà il Presidente del Consiglio Conte. Governo nuovo, ma soliti problemi. Monsignor Pompili, con quale stato d'animo accoglie l'arrivo del premier? Spero di potergli consegnare nuovamente la lettera che gli diedi quattordici mesi fa, quando era appena entrato in carica lo scorso governo. Ho cambiato la data, aggiornandola. Ho cambiato il finale. Prima auspicavo che "il governo del cambiamento" desse buona prova di sé sul piano dell'ricostruzione. Ora ho sostituito con "governo della svolta". Per il resto, però, le richieste rimangono le stesse, perché tutto è rimasto uguale. Cosa chiedeva e chiederà questa lettera? Sviluppo infrastrutturale, per non isolare questi territori. Sviluppo economico e lavoro, per fronteggiare lo spopolamento. E poi tutela dei beni culturali. Qui una chiesa non è soltanto un luogo di culto, ma è espressione dell'essenza e dell'identità dei luoghi e delle persone. Secondo lei qual è stata la lacuna più evidente dei governi e della politica in questi tre anni? La prima è senz'altro il fatto che ogni compagine governativa ha preteso di ricominciare da zero. Quando celebravi i funerali delle vittime, quel 30 agosto 2016, lanciavi un appello affinché il terremoto non diventasse una querelle politica. Purtroppo ciò non è avvenuto, non c'è stato uno spirito bipartisan, di condivisione per affrontare questa tragedia. Il terremoto era una questione che avrebbe dovuto richiamare all'unità di intenti, invece ha richiamato troppe volte la polemica. Accadde all'Aquila, ed è accaduto da noi. E poi sul piano pratico, al di là delle buone intenzioni, i mezzi non sono coerenti con il fine. Quest'ultimo, chiaramente, è quello della ricostruzione, che io preferisco chiamare "rigenerazione". Ci troviamo in un contesto straordinario, purtroppo affrontato con strumenti ordinari. E questo non può funzionare, considerando che l'Italia è il Paese del dottor Azzecagarbugli, dei mille codicilli forieri di situazioni di stallo. La metodologia da utilizzare doveva essere quella poi messa in campo per la ricostruzione del Ponte Morandi a Genova, in un'ottica di eccezionalità. A tre anni di distanza dal dramma, qual è l'atteggiamento che lei percepisce presso la popolazione locale? Dal punto di vista numerico è stata dimezzata, perché quelli che coraggiosamente hanno deciso di rimanere sono poco più della metà, sia ad Amatrice che ad Accumoli. E se poi consideriamo che erano territori già scarsamente popolari, trattandosi di aree rassegnate I cittadini, specie i più anziani credono che non cambierà niente interne, ci rendiamo conto come siamo di fronte a delle comunità molto piccole. Poi sono due tipi di atteggiamento. Il primo, e direi anche il più cospicuo, è un sentimento di disincanto: le persone più anziane, non vedendo significative trasformazioni, sono propense a ritenere che non oramai non accadrà più nulla. Questo sentimento è figlio anche della loro aspettativa di vita ridotta. Poi c'è una porzione più ristretta, e più giovane, che scommette di fare da questa vicenda tragica un'occasione di sviluppo per un territorio che già prima del terremoto era condannato alla marginalità. Si tratta di giovani famiglie, o ragazzi neolaureati, che tornano su questi luoghi e magari inventano qualche iniziativa. Sono numeri esigui, ma costituiscono una luce che aiuta a resistere. Secondo lei c'è un tempo-limite oltre il quale questa situazione sarà irrecuperabile? I margini sono molto ristretti. Nessuno, ragionevolmente, avrebbe potuto pretendere un superamento della situazione in un paio d'anni. Ma ammesso che ci vogliano almeno dieci anni, è difficile che ciò possa accadere se almeno nel periodo che intercorre tra quest'anno e il prossimo anno non si vede

un'inversione di tendenza, gru in funzione, persone che tornano nelle proprie case, progetti portati a compimento. Altrimenti sarà la desertificazione di questi territori. Soluzioni Ci vuole sviluppo economico e infrastrutturale per contrastare lo spopolamento Interventi straordinari I governi dovrebbero adottare la stessa logica applicata a Genova - tit_org- Intervista a Domenico Pompili - L'ira del vescovo Qui ad Amatrice un anno buttato - Ad Amatrice dodici mesi di nulla

Inaugura una Misericordia a Elbasan in Albania

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 17:16 Nella città meridionale dell'Albania sabato 14 settembre nascerà una nuova confraternita ospitata nei locali della parrocchia di San Pio che potrà contare su due ambulanze donate da due Misericordie toscane. Le Misericordie inaugurano una nuova sede in Albania, nella città di Elbasan. La speranza è che la nuova Confraternita possa essere di aiuto e di servizio ad una città che conta oltre 140 mila abitanti, di cui mille circa cattolici, situata nel sud dell'Albania (non lontano dalla capitale Tirana). L'idea di far nascere una Misericordia in questo Stato dell'est Europa nasce in Toscana a Montecarlo (provincia di Lucca), dove la locale Arciconfraternita ha accolto alcuni volontari provenienti proprio da questa città albanese. Il progetto, poi, è stato appoggiato dal Coordinamento Lucchese, dalla Federazione Toscana e dalla Confederazione Nazionale. La sede della Misericordia di Elbasan sarà all'interno dei locali della Parrocchia San Pio X, affidata all'Ordine dei Missionari di Don Orione, non lontano dal Centro Pastorale e dalla Scuola Imelda Lambertini, gestita dalle Suore Domenicane della Beata Imelda. Questa zona dell'Albania ha una bassa presenza di cattolici e non esiste qui una Diocesi, la parrocchia fa parte della Amministrazione apostolica dell'Albania meridionale, guidata da S.E. Monsignor Giovanni Peragine. Per far partire l'attività è già pronto un piccolo gruppo di Fratelli e Sorelle che per operare potrà contare sul dono di due ambulanze provenienti dalle Misericordie toscane di Montecarlo e di Dicomano. L'inaugurazione della Confraternita è prevista per sabato prossimo 14 settembre alla presenza di Mons. Giovanni Peragine, Amministratore Apostolico dell'Albania Meridionale, del Correttore Nazionale delle Misericordie Italiane Monsignor Franco Agostinelli, del Consigliere Nazionale Pier Luigi Ciari, delegato alle attività internazionali, del Consigliere Nazionale Alberto Corsinovi, delegato Area Emergenze Nazionale, e del Direttore dell'Area Emergenze Nazionale Gionata Fatichenti. Con loro il Governatore della Misericordia di Montecarlo Mario Davini ed il Sindaco Federico Carrara, insieme ad un nutrito gruppo di Confratelli della Misericordia di Montecarlo ed alcuni Confratelli provenienti dalla vicina Puglia. Testo e foto: Ufficio Comunicazione Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Terremoto Centro Italia. Inaugurate due scuole in Umbria

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 18:03 Con investimento complessivo oltre 7 milioni di euro le due scuole nel perugino aprono nuovamente le porte agli studenti dopo il sisma del 2016. Inaugurate oggi due nuove scuole nelle aree interessate dal terremoto del Centro Italia: la "Carducci" di Foligno e la primaria di Giano dell'Umbria (PG). Presenti il presidente della Regione, Fabio Paparelli, il commissario alla ricostruzione Piero Farabollini e i sindaci Manuel Petruccioli e Stefano Zuccarini. I plessi scolastici sono stati realizzati in tempi considerati particolarmente brevi con una spesa complessiva di oltre 7 milioni e 200 mila euro. "Gli interventi sulle scuole danneggiate dal terremoto sono consistenti" ha spiegato Paparelli. "Abbiamo avuto - ha aggiunto - 140 strutture danneggiate dal sisma, 85 con danni lievi e 55 gravi e pesanti. Su queste ultime investiremo quasi 60 milioni di euro". Riferendosi alla scuola "Carducci" di Foligno Paparelli ha ricordato che si tratta di una di quelle "frutto di una collaborazione istituzionale (Regione, commissario e istituzioni locali) molto importante e proficua". "Che ci ha consentito in pochi mesi - ha aggiunto - di consegnare agli studenti una struttura che ha essenzialmente tre caratteristiche importanti: innovazione, sostenibilità ambientale e totale sicurezza". Il nuovo plesso della "Carducci" di Foligno occupa una superficie di circa 1.300 metri quadri e si sviluppa su due livelli per un totale di 2 mila 612, utile ad ospitare 500 studenti. Ospita tra l'altro laboratori di scienze e informatica, ma anche di musica mentre all'esterno si trova un orto didattico. Il nuovo plesso scolastico della primaria di Giano può ospitare fino a 159 alunni. "Sono veramente contento che oggi dove risuonava potente la voce della madre terra risuonino le voci di tanti figli della terra umbra che tornano ad imparare tra mura nuove e più sicure" ha detto Farabollini nel corso della cerimonia di Giano. "Dovrei dire ha aggiunto - che abbiamo cancellato con la maggior velocità possibile i segni degli scossoni che si sono succeduti per mesi e passato un colpo di spugna sulle brutte crepe che si sono formate su muri e persone, ma dico che, prima di tutto, abbiamo trasformato in opportunità per i ragazzi di oggi e di domani un momento difficilissimo per tutta la loro comunità. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cnsas FVG, proseguono le ricerche di un disperso

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 10:16 L'uomo è partito per una gita nella Val Pesarina ma non ha mai raggiunto il rifugio né è rientrato a casa. Sul campo gli uomini del Cnsas e l'elicottero della protezione civile vanno avanti da ieri sera le ricerche di un 74enne disperso sui monti della Val Pesarina. L'allarme è arrivato ieri sera dai Carabinieri intorno alle 20.30 e le ricerche si sono attivate subito e sono andate avanti tutta la notte. L'uomo, classe 1974, originario di Spinea (VE), era partito la mattina di mercoledì 11 settembre da Sappada (UD), dove era in vacanza, per raggiungere il Rifugio De Gasperi sopra la Val Pesarina ma al rifugio non è mai arrivato né è più rientrato a casa. Gli ultimi che lo hanno visto pare che siano stati i commercianti di un negozio di Sappada dove si è fermato ad acquistare dei viveri per la gita. Sul posto sono recati i tecnici del Soccorso Alpino di Sappada e quelli del Soccorso Alpino di Forni Avoltri, sui due versanti che conducono al rifugio, quello sappadino e quello della Val Pesarina. Questa mattina con le prime luci i tecnici sono di nuovo al lavoro via terra assieme all'elicottero della Protezione Civile che sta effettuando perlustrazioni dall'alto. Red/cb Fonte: Ufficio Stampa Cnsas Fvg

Intervento in elicottero del Saer al Rifugio Lagoni (PR)

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 11:59 uomo stava andando a funghi quando ha accusato un malore. Sul posto sono intervenuti elisoccorso e una squadra del Cnsas Emilia Romagna. È stato soccorso questa mattina in zona Lagoni, in provincia di Parma, un uomo di 43 anni residente a Santo Stefano di Magra provincia di La Spezia che era andato a funghi in zona. Intorno alle 09 e 30 l'uomo ha cominciato ad accusare un malessere generale e si è recato all'interno del rifugio. Lì è stato fatto accomodare e gli è stata offerta una bevanda calda ma lo stato di malessere persisteva. I gestori del rifugio hanno chiamato 118 per chiedere aiuto. Sul posto è stata inviata ambulanza la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico stazione Monte Orsaro e elicottero 118 di Pavullo nel Frignano dotato di verricello con a bordo un Tecnico di Elisoccorso del Cnsas. elicottero arrivato in zona ha sbarcato il personale con il verricello, coadiuvato a terra dalla squadra territoriale, in quanto la zona non consente di atterrare. Dopo valutazione da parte del medico dell'elicottero la persona ha rifiutato il ricovero in ospedale. Red/cb (Fonte: Cnsas Emilia Romagna)

Dorian, 50 morti e ancora 2500 dispersi alle Bahamas

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 12:20 Sale a 50 il numero dei morti che si lascia alle spalle l'uragano dopo il suo passaggio nelle isole delle Bahamas, 2500 gli iscritti sul registro delle persone disperse. Circa 2.500 persone risultano ancora disperse alle Bahamas dopo il passaggio dell'uragano Dorian, che la settimana scorsa si è abbattuto sull'arcipelago con un'intensità di categoria 5. Lo hanno reso noti i servizi di emergenza delle Bahamas, ricordando che 50 persone sono morte a seguito del passaggio della tempesta. "Al momento, circa 2.500 persone sono iscritte sul registro governativo delle persone scomparse", ha dichiarato Carl Smith, rappresentante dell'agenzia locale per le situazioni di emergenza (Nema), precisando che questa lista "non è stata ancora confrontata con i registri del governo con i nomi delle persone che sono stati trasferite nei rifugi". Red/cb (Fonte: AdnKronos)

I cittadini altoatesini misurano il radon in casa -

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 14:09 Grazie ad un'iniziativa di scienza collaborativa gli abitanti del Trentino Alto Adige riceveranno a casa loro un kit per una misurazione casalinga dei livelli del gas Radon. L'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima della provincia autonoma di Bolzano dal 19 settembre propone nuovamente l'iniziativa di scienza collaborativa "Misura il radon a casa tua!", sulla quale i cittadini possono informarsi in occasione di 5 serate informative sul radon, un gas radioattivo pericoloso per la salute. Gli appuntamenti in programma sono il 19 settembre a Brunico, il 23 settembre a Bressanone, il 24 settembre a Merano, il 25 settembre a Bolzano e il 26 settembre a Laives. Esperti del Laboratorio analisi aria e radioprotezione spiegheranno ai cittadini cos'è il radon, perché è importante misurarne la concentrazione in ambienti chiusi e come partecipare attivamente all'iniziativa "Misura il radon a casa tua!". In occasione delle serate informative alle persone interessate ad aderire alle misurazioni casalinghe del radon sarà indicato il link dove fare l'iscrizione online all'iniziativa. Riceveranno poi spedito a casa il relativo kit di misurazione. Sul portale web della Provincia dedicato al tema dell'ambiente, nella sezione radon sono indicate maggiori informazioni su orari e luoghi di svolgimento delle serate informative e sul radon in generale. L'iniziativa è documentata anche con un video che è pubblicato sul canale You Tube della Provincia. "Questa iniziativa punta sia ad informare i cittadini su come affrontare l'eventuale presenza del radon nella propria abitazione, sia a raccogliere dati ambientali rappresentativi sull'esposizione della popolazione altoatesina al radon riferiti all'intero territorio provinciale", afferma l'assessore provinciale all'ambiente Giuliano Vettorato. Flavio Ruffini, direttore dell'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima, confida che la nuova iniziativa di citizen science dell'Agenzia riscontri l'interesse dei cittadini: "Per l'iniziativa - spiega - mettiamo a disposizione circa 1.000 kit di misura". Red/cb (Fonte: Provincia autonoma di Bolzano)

Ipotesi esondazione a Vigonza, l'esercitazione della Protezione civile

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 15:37 Sabato 14 settembre i cittadini della località padovana verranno parzialmente evacuati per testare il nuovo piano emergenza alluvione. Un modo per sensibilizzare anche la popolazione su cosa fare in caso di emergenza. L'Amministrazione Comunale di Vigonza (PD) in collaborazione con la Provincia di Padova, ha organizzato per sabato 14 settembre in località San Vito a Vigonza, un'esercitazione di Protezione Civile che prevede evacuazione parziale della località per testare il nuovo piano di emergenza. Ipotesi di emergenza è un'esondazione-alluvione: la popolazione verrà riunita, smistata e ricoverata nel rispetto delle previsioni del piano di emergenza, mentre l'attività verrà coordinata dal COC appositamente istituito presso il Municipio. L'iniziativa è stata presentata a Palazzo Santo Stefano dal vicepresidente della Provincia di Padova con delega alla Protezione Civile Vincenzo Gottardo, il sindaco di Vigonza Innocente Marangon, il responsabile della Protezione Civile di Vigonza Simone Massarotto. Il programma prevede inizio al mattino alle 6 con arrivo dei Gruppi al campo base per il montaggio delle tende, successivamente si provvederà all'allestimento del campo di accoglienza e dalle 8 e 30 si inviteranno i cittadini ad abbandonare le proprie abitazioni per recarsi al primo punto di raccolta. Alle 9 e 30 inizierà il trasporto degli evacuati al punto di accoglienza e registrazione. Il termine dell'esercitazione è previsto alle 12 e 30 con il ritorno a casa dei cittadini. La capacità di affrontare un evento calamitoso non si improvvisa, ma parte da uno studio incessante delle attività di pianificazione, organizzazione, ammodernamento delle varie strutture, informazione dei cittadini, formazione continua dei volontari e valorizzazione di ogni risorsa in campo ha detto Vincenzo Gottardo. L'esercitazione consisterà nella simulazione di un violento temporale con vento forte e le conseguenze relative ovvero isolamento di case, centro abitato allagato, la presenza di cornicioni crollati e tetti scoperti e un possibile peggioramento delle condizioni atmosferiche in arrivo, con il preciso intento di verificare il Piano di Sicurezza Comunale e migliorarlo nell'addestramento sulla situazione stessa. L'esercitazione ha quindi carattere addestrativo ed ha come obiettivi quello di verificare e migliorare il piano di Emergenza Comunale, il grado di funzionamento del COC e di addestramento operativo dei dipendenti comunali. Con essa si vogliono valutare la capacità operativa dei singoli comprendente anche la capacità di adattamento alle varie situazioni che si presentano in emergenza, al lavoro di squadra, la valutazione dei rischi, ecc. migliorare e perfezionare la capacità organizzativa direttiva ed operativa e verificare e migliorare il grado di addestramento operativo dei Volontari di protezione civile, valutare la capacità operativa dei singoli volontari comprendente anche la capacità di adattamento alle varie situazioni che si presentano in emergenza, al lavoro di squadra, la capacità di esercitare ed accettare il comando, la valutazione dei rischi. E inoltre migliorare e perfezionare la capacità organizzativa direttiva ed operativa dei Gruppi di Protezione Civile. Inoltre ovviamente l'esercitazione mira a sensibilizzare la popolazione sulle tematiche della prevenzione e della protezione civile nonché sulle situazioni di emergenza ipotizzate e sull'attività svolta dalle varie componenti del sistema di Protezione Civile. Durante tutta la durata dell'addestramento saranno attivati i collegamenti radio con le varie squadre e il C.O.C. per testarne il funzionamento nonché la copertura sul territorio. Le squadre che opereranno saranno munite di apparecchi radio VHF frequenza 160Mhz del ponte radio provinciale. L'intera macchina organizzativa lo ha già dimostrato nei grandi e piccoli eventi che hanno colpito direttamente il nostro territorio, ma molto si può ancora fare per rendere più efficiente il nostro sistema di Protezione Civile. - ha proseguito Gottardo - Rivolgo sin da ora un ringraziamento particolare sopra

tutto ai volontari che per generosità e abnegazione donano parte del proprio tempo al servizio della collettività, mostrando quanto la sinergia tra istituzioni e cittadinanza sia fondamentale per assicurare l'efficacia di un sistema che per missione ha la tutela dei beni, dell'ambiente e soprattutto delle vite umane. Per il Comune di Vigonza ha detto il sindaco Innocente Marangon - si tratta della prima esercitazione che mira a far conoscere il nuovo piano di

emergenze che vede il coinvolgimento della popolazione, di alcuni gruppi provinciali di Protezione Civile, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, nell'ottica della cultura della prevenzione. Dobbiamo acquisire maggior consapevolezza rispetto alla fragilità del nostro territorio soprattutto dal punto di vista idrogeologico. È fondamentale quindi la cultura della prevenzione che non può che passare senon attraverso queste esercitazioni. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Provincia di Padova)

Cnsas Fvg recupera pararendista sul Monte Valinis

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 16:10 La giovane di 21 anni è caduta mentre faceva parapendio in una zona impervia per cui si è reso necessario intervento dell'elisoccorso e utilizzo del verricello per il recupero della giovane. Si è concluso da poco l'intervento di soccorso di una giovane parapendista polacca sui monti di Monte Valinis. La giovane del 1998, che per la caduta, avvenuta poco dopo il decollo, ha subito un trauma ad entrambe le gambe. La chiamata è arrivata intorno alle 14 dalla SORES. Sul posto l'elisoccorso regionale e gli uomini del Soccorso Alpino della stazione di Maniago (PN) che ha calato il tecnico di elisoccorso e il medico di bordo con il verricello per recuperarla. La donna è caduta in un'area impervia senza alberi. Quattro i tecnici intervenuti dalle squadre di terra e arrivati a piedi sul posto a sostegno dell'elisoccorso. L'intervento si è concluso intorno alle 15. Red/cb (Ufficio stampa Cnsas FVG)

Nella notte 45 Caretta caretta nate dalla spiaggia di Sibari

[Redazione]

Giovedì 12 Settembre 2019, 16:37 Dalla notte fra il 10 e il 11 settembre ad oggi, sono in totale 45 le nuove Caretta caretta su 54 uova depositate nei pressi di Marina di Sibari, il 94% del totale. Sono quarantacinque le piccole tartarughe marine nate nella notte fra il 10 e il 11 settembre sul litorale di Cassano allo Jonio (CS). La schiusa è avvenuta sulla spiaggia di Sibari, nei pressi del lido Marlusa di Marina di Sibari dove una Caretta caretta, nella notte tra il 24 e il 25 luglio scorso, aveva depositato le sue uova. Il nido era stato scoperto da alcuni volontari proprio sotto gli ombrelloni del lido e immediatamente spostato e messo in sicurezza. Dopo quarantasette giorni di incubazione naturale 45 delle 54 depositate si sono schiuse e le piccole tartarughe hanno potuto raggiungere il mare. L'evento non è una novità per il litorale cassanese: era accaduto già altre due volte, nell'estate del 2008 e in quella del 2014, che le tartarughe nidificassero in questa zona. La schiusa è stata seguita da Gianluca Cirelli, biologo marino responsabile del WWF di Policoro e da altri esperti e volontari, che hanno verificato che tutte le tartarughe raggiunsero il mare, aiutati anche da alcune torce che non danno fastidio ai cuccioli, ma anzi sono un riferimento che li aiutano a dirigersi verso la riva per entrare in acqua. Queste attività sono state realizzate nell'ambito del Progetto per la salvaguardia delle tartarughe marine TartAmar, finanziato dalla Regione Calabria. Red/cb (Fonte: WWF Italia)

Napoli, è allarme a Ponticelli:così la pioggia consuma il ponte

[Redazione]

C'è preoccupazione a Ponticelli per il cavalcavia che sovrappassa via Argine, asse stradale di primaria importanza che collega la periferia orientale, e tutta la città, ai paesi vesuviani. La sopraelevata, sulla quale scorre l'ex strada statale 162 dir centro direzionale, mostra l'assoluta necessità di manutenzione. Per l'intera infrastruttura mancano, da anni, interventi consistenti utili ad assicurare la piena sicurezza a migliaia di veicoli che utilizzano la strada sottostante - via Argine, appunto - e per i numerosi pedoni che pure utilizzano il medesimo tratto. Due giorni fa, dopo la segnalazione della polizia municipale, i vigili del fuoco sono intervenuti in via Argine per rimuovere il materiale penzolante dal cavalcavia che rischiava di finire sui veicoli in corsa. Il pesante pezzo di gomma, staccatosi dal ponte, costituiva un pericolo per la sicurezza di veicoli e pedoni. A preoccupare sono anche altre circostanze. L'acqua piovana, che si accumula sulla carreggiata del cavalcavia, scorre direttamente sulla sottostante strada: c'è una perdita costante a causa della rottura delle pluviali che dovrebbero incanalare la pioggia nel sistema fognario. Difatti il manto stradale di via Argine risulta letteralmente consumato dalla continua caduta di acqua dal ponte: per questo l'asfalto si sbriciola più velocemente perdendo aderenza con gli pneumatici. L'usura è evidente lungo tutto il cavalcavia ai cui lati sorgono numerose abitazioni e attività commerciali. Si notano tratti del ponte in cui i ferri di armatura sono esposti alle intemperie per l'usura del calcestruzzo a loro protezione: difatti alcuni sono stati trattati con una particolare vernice. La circostanza è stata più volte segnalata agli organi preposti, tra cui la Città Metropolitana di Napoli che ha la competenza per il cavalcavia che soprapassa il tratto di strada compreso tra via Agostino Nifo a Ponticelli e via don Giovanni Minzoni nell'adiacente Comune di Cercola. Al momento non sono stati posti in essere interventi risolutivi.

Giovedì 12 Settembre 2019, 20:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Boschi di nuovo in fiamme in Irpinia, fuoco vicino al castello di Avella

La coda dell'estate riserva altri incendi nei boschi della provincia di Avellino. Dal pomeriggio di oggi si sono sviluppati roghi nella zona del Mandamento, in Alta Irpinia e Valle del Calore....

[Redazione]

La coda dell'estate riserva altri incendi nei boschi della provincia di Avellino. Dal pomeriggio di oggi si sono sviluppati roghi nella zona del Mandamento, in Alta Irpinia e Valle del Calore. Tre incendi hanno interessato altrettante località ad Avella (non lontano dal castello), Sirignano e Mugnano del Cardinale. Le alte lingue di fuoco sono state ben visibili anche dall'autostrada. Boschi e aree verdi aggrediti dalle fiamme anche a Taurasi e Calabritto. All'opera il personale del Genio civile di Avellino, sotto il coordinamento della dirigente Claudia Campobasso, e gli addetti della comunità Partenio-Vallo Lauro. Giovedì 12 Settembre 2019, 21:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Via gli interventi di manutenzione della rete fognaria di Abc a Napoli

Via agli interventi di manutenzione della rete fognaria di Abc su tutto il territorio cittadino. Dopo essere subentrata, dal 29 aprile del 2019, nella gestione della rete fognaria pubblica e di...

[Redazione]

Via agli interventi di manutenzione della rete fognaria di Abc su tutto il territorio cittadino. Dopo essere subentrata, dal 29 aprile del 2019, nella gestione della rete fognaria pubblica e di raccolta dello smaltimento delle acque meteoriche, l'Azienda Speciale Acqua Bene Comune di Napoli, ha iniziato in maniera calendarizzata gli interventi di controllo, pulizia, manutenzione ordinaria, disostruzione di grate, canali fognari e caditoie stradali. Resta alta l'attenzione anche sugli interventi di natura straordinaria che vengono puntualmente effettuati soprattutto su segnalazioni della cittadinanza e delle Municipalità. In tempo per il periodo autunnale le attività messe in campo da ABC hanno l'obiettivo di migliorare, attraverso la manutenzione e pulizia delle caditoie e sistemi di raccolta delle acque di pioggia, la funzionalità e la capacità ricettiva della rete di drenaggio del territorio cittadino, con un piano di interventi che, a partire dalle aree a maggior rischio di allagamento, riguarda tutte le strade cittadine; esse sono consistite in particolare in un primo ciclo di interventi di pulizia che ha avuto inizio da metà maggio attraverso l'esecuzione di tutte le attività di pulizia e svuotamento delle caditoie stradali, griglie e canali di raccolta delle acque di pioggia e relative verifiche di funzionalità con consequenziali rifunionalizzazioni laddove necessario. Per quanto attiene la pulizia delle caditoie, gli interventi svolti hanno riguardato la rimozione del materiale ostruente la parte superficiale dei manufatti, per asportare foglie, cartacce e tutto il materiale sedimentato e stratificato che occludeva i manufatti di captazione delle acque di ruscellamento superficiale, eliminando inoltre ogni accumulo di materiale giacente sulla parte superficiale e nel manufatto di ispezione che potrebbe impedire il passaggio dell'acqua, al fine di mantenere l'efficienza di caditoie e griglie stradali, evitando il ristagno delle acque meteoriche; gli stessi sono stati sviluppati in tutto il territorio cittadino, privilegiando le aree recentemente interessate da fenomeni di allagamento. L'efficacia degli interventi è stata maggiore laddove le strutture comunali hanno fornito il proprio supporto - dichiara il commissario straordinario Sergio D'Angelo - visto che le operazioni da sviluppare interferiscono in maniera sostanziale con la viabilità. Proprio per tale motivo, per ottimizzare le attività da pianificare nel prossimo trimestre, ABC ha provveduto alla ripresa delle attività amministrative dopo la pausa estiva a rinnovare l'invito a tutte le Municipalità a trasmettere le informazioni sulle ulteriori necessità e rendersi disponibili per condividere la pianificazione delle stesse in maniera tale da migliorare l'efficacia degli interventi eseguiti. Al momento gli interventi pianificati per le prossime settimane sono ubicati nelle aree di Pianura (Contrada Pisani), Chiaiano (Via Camillo Guerra, Via Vecchia Napoli, Via Toscanella), Chiaia (Via Giordano Bruno), Bagnoli (Via Nuova Agnano e Viale Campi Flegrei), Fuorigrotta (Piazzale Tecchio), Centro Direzionale (Via Aulio), Ponti Rossi (Via Nicolini, Via Masoni, Via Sogliano, Via Santa Maria ai Monti), Zona Ospedaliera (Viale Colli Aminei e Via Pietravalle), Sanità (Fontanelle, Miracoli e Cristallini), Porta Capuana. Per il completamento della pianificazione, ABC è in attesa di riscontri da parte delle altre municipalità, con alcune delle quali sono già previsti incontri per la gestione operativa delle attività. Giovedì 12 Settembre 2019, 15:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoppio delle tubature, geysersulla statale Domiziana

[Redazione]

Un fiume piena sulla statale Domiziana, all'altezza dell'hotel Sinuessa in località Levagnole a Mondragone, nel Casertano. Strano ma vero, da alcune tubature della condotta idrica questa mattina, dalle 11 in poi fuoriusciva acqua a valanga che ha inondato completamente il tratto mandando in tilt la circolazione per un paio di ore. Numerosi gli automobilisti provenienti sia dal lato Roma che da quello di Napoli, che si sono fermati per fotografare lo strano episodio. Secondo indiscrezioni, trapelate dagli uffici comunali che hanno immediatamente inviato sul posto una pattuglia degli agenti della Polizia Municipale e alcuni tecnici, pare che si tratta di un guasto di grossa entità che riguarderebbe la condotta idrica della medesima località. Episodi di questo genere non si sono mai verificati, almeno negli ultimi anni. Giovedì 12 Settembre 2019, 15:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: Presidente Ars, `Danni a Leonforte, presto aiuti alla comunità`

[Redazione]

Palermo, 12 set. (AdnKronos) - "La città di Leonforte è stata colpita nelle scorse ore da un intenso nubifragio che ha provocato ingentissimi danni. Sono vicino alla cittadinanza; attiverò tutti i canali a disposizione, dal Parlamento al Governo della regione, per intervenire in maniera celere e portare aiuto alla comunità di Leonforte". Così, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Miccichè.

Messina: alluvione 2009, al via consolidamento Gallodoro

Palermo, 12 set. (AdnKronos) - L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana ha avviato le procedure per mettere in sicurezza l'area di Gal...

[Redazione]

Palermo, 12 set. (AdnKronos) - L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana ha avviato le procedure per mettere in sicurezza l'area di Gallodoro, nel messinese, profondamente colpita dall'alluvione dell'ottobre 2009. La gara per i servizi di ingegneria e la progettazione esecutiva dell'intervento di consolidamento dell'intera area è stata pubblicata. Le domande di partecipazione potranno essere presentate fino al 17 ottobre. La zona già nel 2008 venne classificata come R4, ossia a forte rischio di dissesto idrogeologico, e gli eventi atmosferici ne hanno confermato nel tempo la fragilità e l'instabilità del suolo. In particolare, in contrada Landro, il costone di roccia che sovrasta una vasta porzione del centro abitato continua a franare ad ogni pioggia di forte intensità, rappresentando un costante pericolo per l'incolumità dei cittadini e dei fabbricati sottostanti. Per i lavori è già stato stanziato quasi un milione di euro.

Battipaglia, allarme nube tossica. Brucia deposito di gomme - Cronaca

[Quotidianonet]

Chiuse scuole e negozi, il sindaco piantona l'impianto di smaltimento rifiuti speciali: "Non me ne vado finché qualcuno non ci spiega". Il ministro Costa: "E' una guerra" Battipaglia (Salerno), 12 settembre 2019 - Scuole e negozi sono stati chiusi a Battipaglia, dopo l'incendio che ha colpito un'azienda di rifiuti speciali nella zona industriale, la MGM in via Bosco I, che si occupa dello smaltimento di gomme. Sulla città è visibile una colonna di fumo nera. "La nostra città, è stata svegliata da una nube tossica di pneumatici che bruciano", spiega il sindaco Cecilia Francese. La prima cittadina ha firmato un'ordinanza che obbliga i cittadini residenti nel raggio di 1,5 km a serrare le finestre e dispone la chiusura e la sospensione delle attività scolastiche per tutta la giornata all'istituto onnicomprensivo 'Sandro Penna' e all'istituto superiore 'Enzo Ferrari'. Resteranno chiuse anche le attività produttive e commerciali nel raggio di un chilometro dal rogo. Secondo le prime indagini sul luogo, l'incendio sarebbe doloso. Sul posto i vigili del fuoco con numerose squadre che sono al lavoro per spegnere le fiamme e le forze dell'ordine per stabilirne le cause esatte. Allertata anche la protezione civile, che consiglia di "lavare accuratamente ortaggi e panni esposti all'esterno". Il primo cittadino di Battipaglia Francese ha chiesto a tutti i suoi concittadini di andare dinanzi all'impianto che riceve i rifiuti di tutta la provincia di Salerno: "Non me ne andrò fino a quando non verrà qualcuno a darci delle risposte e a rassicurarci". Vuole vederci chiaro anche il ministro dell'Ambiente. "A Battipaglia sta accadendo qualcosa di losco - denuncia Sergio Costa -. E' una guerra e le vittime sono i cittadini che in quel territorio soffrono da troppo tempo". Costa annuncia "un tavolo con i sindaci dell'area, la Regione, i presidenti di Provincia e Città metropolitana e chiaramente il ministero", chiedendo agli amministratori locali di "di venire con proposte concrete". E avverte: se ci saranno divisioni "questa guerra la perderemo tutti e chi pagherà il prezzo più salato saranno i cittadini inermi. Se lavoreremo insieme, invece, la vinceremo". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto: domani Conte ad Accumoli e Castelsantangelo sul Nera

[Redazione]

Roma, 12 set. (AdnKronos) - "Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, domani, venerdì 13 settembre, visiterà alcuni centri delle zone terremotate del Centro Italia. Di seguito gli appuntamenti: alle ore 14.00 ad Accumoli (Ri) area S.A.E. di Accumoli capoluogo e alle ore 16.00 a Castelsantangelo sul Nera (Mc) Villaggio S.A.E., Sala polivalente 'Amici del Trentino". Si legge in una nota di palazzo Chigi.

Messina: alluvione 2009, al via consolidamento Gallodoro

Palermo, 12 set. (AdnKronos) - L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana ha avviato le procedure per mettere in sicurezza l'area di Gal...

[Redazione]

Palermo, 12 set. (AdnKronos) - L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana ha avviato le procedure per mettere in sicurezza l'area di Gallodoro, nel messinese, profondamente colpita dall'alluvione dell'ottobre 2009. La gara per i servizi di ingegneria e la progettazione esecutiva dell'intervento di consolidamento dell'intera area è stata pubblicata. Le domande di partecipazione potranno essere presentate fino al 17 ottobre. La zona già nel 2008 venne classificata come R4, ossia a forte rischio di dissesto idrogeologico, e gli eventi atmosferici ne hanno confermato nel tempo la fragilità e l'instabilità del suolo. In particolare, in contrada Landro, il costone di roccia che sovrasta una vasta porzione del centro abitato continua a franare ad ogni pioggia di forte intensità, rappresentando un costante pericolo per l'incolumità dei cittadini e dei fabbricati sottostanti. Per i lavori è già stato stanziato quasi un milione di euro.

Palermo: `Settembre Unesco` per scoprire l`arabo normanna

[Redazione]

Palermo, 12 set. (AdnKronos) - Sollazzi normanni, qanat arabi, chiese medievali, bagni termali. Perché l'anima dell'arabo normanno di Palermo non è fatta solo dei nove monumenti iscritti al percorso riconosciuto dall'Unesco ma si srotola lungo altri tredici luoghi che rispondono ai canoni dello stile del XII secolo. Siti che hanno tutte le carte in regola per entrare in un circuito spaziale e temporale, oltre che turistico, che si sistema a corolla dei nove monumenti già riconosciuti. Nasce 'Settembre Unesco', costruito da Fondazione Unesco Sicilia, un progetto di valorizzazione del complesso di ventidue siti racchiusi in un unico itinerario sfaccettato lungo eventi, conferenze e manifestazioni che da sabato 14 settembre a domenica 29 settembre, saranno ospiti dei tredici monumenti non ancora iscritti. Ai nove del percorso arabo normanno già con il 'marchio', si aggiungono così le fortificazioni del Castello a Mare, il palazzo recuperato e lo straordinario parco di Maredolce; Uscibene; la chiesa di Santa Maria Maddalena all'interno del comando Legione carabinieri Sicilia; la Cuba nascosta e la maestosa e perfetta SS. Trinità alla Magione; la Cuba Soprana, nel giardino abbandonato di Villa Napoli e la minuscola Cubula; la cappella di Santa Maria dell'Incoronata; San Giovanni dei Lebbrosi; le chiese medievali come Santo Spirito e Santa Cristina la Vetere; i Qanat e, fuori porta, i bagni di Cefalà Diana.

Nuovi vulcani sottomarini scoperti nel Tirreno. L'Ingv: Uno è più grande del Vesuvio

[Redazione]

È uno dei più grandi complessi vulcanici sottomarini italiani che si è sviluppato nel periodo compreso tra 780.000 e 20.000 anni fa e oggi non più attivo. Importante scoperta pubblicata sulla rivista Earth & Space Science News con un nuovo complesso vulcanico sottomarino nel Mar Mediterraneo, individuato a 15 km dalle coste tirreniche della Calabria: è composto da tre montagne principali, chiamate Diamante, Enotrio e Ovidio, di cui quest'ultimo formato a sua volta da cinque vulcani, di cui uno un pò più grande del Vesuvio. APPROFONDIMENTI CRONACA Stromboli, nuova eruzione: il video dall'elicottero della... VIAGGI Isole Eolie: da Vulcano a Stromboli sui set del Neorealismo tra... EOLIE Stromboli, sale livello d'allerta: si temono nuove eruzioni EOLIE Stromboli, allarme Ingv: Il vulcano è in stato di... L'EVENTO L'Italia dei terremoti: prima giornata di sensibilizzazione LA SCOPERTA Mar Tirreno, scoperti 15 vulcani sommersi: è la catena del... Campi Flegrei, il supervulcano testa il nuovo metodo che prevede le eruzioni New Volcanic Complex Found Below the Southern Tyrrhenian Sea: Earth and Space Science News <https://t.co/hscAkDzl13> EcoInternet (@EcoInternetDrGB) September 12, 2019 Campi Flegrei, 29.000 anni fa l'eruzione del supervulcano ricoprì di cenere il Mediterraneo Il risultato si deve ai ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Rispetto al complesso di 15 vulcani sottomarini scoperto sempre dall'Ingv insieme ad altri enti nel 2017 tra la costa sud di Salerno e quella calabrese, si tratta della stessa catena a livello geologico, ma di vulcani nuovi, con caratteristiche diverse. È infatti più vicino alla costa, ha un'estensione maggiore e diversi vulcani hanno forme arrotondate, spiega Riccardo De Ritis, primo autore dell'articolo. Ciò vuol dire che i vulcani erano a livello del mare e sono stati erosi nel corso delle glaciazioni. Il complesso vulcanico individuato nel Mar Tirreno - prosegue De Ritis - è stato suddiviso in due porzioni. Una parte occidentale, più distante dalla costa, i cui edifici vulcanici presentano un aspetto più accidentato e deformato da strutture tettoniche. La parte orientale, più vicina alla costa, ha invece edifici vulcanici arrotondati dalla sommità pianeggiante. La nostra ricerca - conclude l'autore - getta nuova luce sull'esistenza di importanti complessi vulcanici sul fondale marino, a distanze dalla costa decisamente inferiori a quanto non si conoscesse in precedenza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura nella notte per tre romani nella gola invasa dall'acqua: scattano i soccorsi

Gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo sono stati allertati nella tarda serata di ieri da una richiesta di aiuto pervenuta da tre uomini originari di Roma impegnati nella discesa del...

[Redazione]

Gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo sono stati allertati nella tarda serata di ieri da una richiesta di aiuto pervenuta da tre uomini originari di Roma impegnati nella discesa del Fosso del Malopasso nel territorio di Isola del Gran Sasso (TE) nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. I tre erano in ritardo sui tempi previsti per uscita dalla forra a causa della portata d'acqua che in questo periodo non è esigua e l'incumbere del buio li ha costretti a chiedere aiuto. Due squadre della Stazione Forre è immediatamente intervenuta per intercettarli ma i tre sono stati in grado di uscire autonomamente dalla gola ed avviarsi verso automobile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Non se ne parla più, ma l'Amazzonia brucia ancora

[Redazione]

L'emergenza incendi in Amazzonia è tutt'altro che finita. A denunciarlo è Greenpeace, in occasione della Giornata globale di azione per Amazzonia, indetta dall'Articolazione dei Popoli Indigeni del Brasile (APIB) lo scorso 5 settembre. Ed è proprio nel mese di settembre che l'emergenza rischia di diventare più violenta, perché secondo il World Resources Institute, ogni anno il 62% degli incendi nella foresta pluviale avviene proprio in questo mese. L'emergenza incendi in Amazzonia è tutt'altro che finita. A denunciarlo è Greenpeace, in occasione della Giornata globale di azione per Amazzonia, indetta dall'Articolazione dei Popoli Indigeni del Brasile (APIB) lo scorso 5 settembre. Ed è proprio nel mese di settembre che l'emergenza rischia di diventare più violenta, perché secondo il World Resources Institute, ogni anno il 62% degli incendi nella foresta pluviale avviene proprio in questo mese. Secondo Greenpeace nella sola giornata del 3 settembre sono stati 385 gli incendi rilevati nell'Amazzonia brasiliana e dall'inizio dell'anno sono stati quasi 94.000 quelli che hanno devastato il Brasile, 48.000 solo in Amazzonia. L'aumento degli incendi durante il mese di agosto è stato del 196 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018. Stando però a quanto dichiarato dai ricercatori della Yale School of Forestry and Environmental Studies la causa principale sarebbe proprio la produzione di carne, circa l'80% degli incendi che devastano Amazzonia verrebbero appiccati dagli allevatori per rigenerare il terreno, e far posto ai pascoli. Il Brasile è infatti il secondo paese al mondo per produzione di carne bovina. Per questo Greenpeace ha chiesto all'Ue una normativa in grado di garantire che i prodotti immessi sul mercato europeo non siano collegati alla deforestazione, al degrado delle foreste o alle violazioni dei diritti umani, e di assicurare che il settore finanziario non sostenga questa devastazione: oggi non è così. Perché l'aumento degli incendi rappresenta un vero e proprio record dal 2013. Secondo i dati diffusi dall'Istituto nazionale di ricerche spaziali (INPE) che osserva l'evoluzione della foresta in Brasile, utilizzando dati satellitari aggiornati in tempo reale, più della metà (52,5%) di questi incendi, hanno avuto luogo in Amazzonia, dove il loro numero è raddoppiato, distruggendo miliardi di chilometri quadrati della più grande foresta primaria del globo e scatenando una vera e propria mobilitazione internazionale. Il hashtag #prayforamazonia ha presentato gli incendi delle ultime settimane, come un evento in grado di suscitare un'empatia e una preoccupazione a livello mondiale, e ha avuto il merito di attirare l'attenzione del mondo intero sulla dimensione politica di questo gigantesco dramma ambientale. Compresa quella dei grandi del pianeta. VICTORMORIYAMA.COM.BR Gli incendi in Amazzonia sono arrivati fino al G7, il summit che riunisce le più grandi economie del mondo, che si è svolto dal 24 al 26 agosto a Biarritz, in Francia. In quest'occasione, i sette paesi hanno proposto un aiuto di 20 milioni di euro per assistere il Brasile nella lotta contro gli incendi, ma il presidente Jair Bolsonaro, ha rifiutato la proposta, e ha deciso, sotto la pressione internazionale, di inviare 44 mila soldati per gestire l'emergenza. Del resto, la politica di Jair Bolsonaro, eletto nell'ottobre 2018, non è estranea a quanto accaduto questa estate a questo ecosistema che si rivela giorno dopo giorno più fragile di quanto sembri. L'idea di Bolsonaro è di passare da una politica di preservazione della foresta ad una politica di sfruttamento, per questo è intenzionato ad aprire queste terre all'agricoltura, alla silvicoltura e alle miniere e la tecnica più usata per raggiungere rapidamente questo obiettivo è quella degli incendi boschivi. Secondo un articolo apparso il 26 agosto sulla rivista Science, la deforestazione è chiaramente all'origine di questi incendi. Il numero dei fuochi rilevati dai satelliti dell'INPE e dalla NASA è il più elevato dal 2010, anno in cui El Niño portò una forte siccità. Quest'anno la stagione non è stata particolarmente secca, tuttavia secondo l'Istituto di ricerca ambientale dell'Amazzonia (IPAM), le dieci municipalità più colpite sono quelle che hanno registrato il più alto tasso di deforestazione: dapprima gli alberi vengono abbattuti, in seguito il resto della vegetazione viene bruciato per far posto a pascoli, o colture. Ma perché se Amazzonia brucia è anche un nostro problema? Perché la deforestazione ha numerose conseguenze concrete che oltrepassano i confini dell'ambiente brasiliano. La prima conseguenza è ovviamente il rilascio in atmosfera di una

grande quantità di anidride carbonica (CO₂), il principale gas serra che contribuisce al riscaldamento del clima terrestre. Perché la combustione della biomassa emette naturalmente CO₂, ma anche perché la morte degli alberi libera tutto il carbonio sequestrato per decenni. È ancora troppo presto per conoscere quanta CO₂ verrà emessa dagli attuali eventi nella regione amazzonica, ma le quantità rilasciate da incendi come questi non sono sicuramente trascurabili. Uno studio pubblicato nel 2002 sulla rivista Nature ha dimostrato che gli incendi del Borneo, in Indonesia, nel 1997, hanno rilasciato tra gli 810 milioni e i 2,57 miliardi di tonnellate (Gt) di carbonio, che hanno contribuito al più grande aumento della concentrazione atmosferica di CO₂. Nel 1997, gli incendi boschivi del Borneo hanno rappresentato fino al 10% delle emissioni globali. Oggi si stima che poco più del 19% della foresta sia stata distrutta dal 1970. La distruzione delle foreste, soprattutto di foreste primarie come l'Amazzonia, la più grande e ricca di biodiversità del pianeta, è dunque una minaccia per tutta l'umanità, un vero e proprio game over per la lotta ai cambiamenti climatici. Comunemente definita un polmone verde, questa foresta è un carbon sink, ovvero un deposito di CO₂ con la caratteristica di assorbire più anidride carbonica di quella che produce, svolgendo quindi un ruolo fondamentale per combattere il riscaldamento globale. Un'altra conseguenza diretta della distruzione della foresta amazzonica è la perdita dell'eccezionale biodiversità che ospita. In questo ecosistema, che rappresenta solamente l'1% della superficie terrestre, si trovano il 10% delle specie conosciute. Secondo il WWF, sarebbero circa 40.000 le varietà di piante, 2,5 milioni le specie di insetti, 427 specie di mammiferi, 1.293 specie di uccelli, 378 specie di rettili, 427 specie di anfibi e 3000 specie di pesci, molte delle quali endemiche, cioè specifiche di questa regione. Questa straordinaria biodiversità rappresenta anche la ricchezza per centinaia di popolazioni indigene, circa 420 tribù, che vivono da molto tempo nel bacino amazzonico e la cui cultura e persino sopravvivenza, è indissolubilmente legata al destino della foresta e delle sue risorse.

Ecomafie: giro d'affari da 16,6 miliardi di euro

[Redazione]

Rapporto Ecomafia: il dominio della criminalità sull'ambiente continua ad aumentare. Censiti 368 clan. Ecco i dati elaborati da Legambiente. Nella Penisola continua l'attacco di ecocriminali ed ecomafiosi nei confronti dell'ambiente: ciclo illegale del cemento e dei rifiuti, filiera agroalimentare e racket degli animali sono nel 2018 i settori prediletti dalla mano criminale che continua a fare super affarioro. A parlar chiaro sono anche quest'anno i dati di Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia raccolti da Legambiente nel suo report annuale dedicato alle illegalità. L'aggressione alle risorse ambientali del Paese si traduce in un giroaffari che nel 2018 ha fruttato all'ecomafia ben 16,6 miliardi di euro, 2,5 in più rispetto all'anno precedente, e che vede tra i protagonisti 368 clan, censiti da Legambiente e attivi in tutta Italia, che si spartiscono il bottino. Nel 2018 lievitano anche le illegalità nel settore agroalimentare. Sono ben 44.795, quasi 123 al giorno, le infrazioni ai danni del Made in Italy (contro le 37mila del 2017) e il fatturato illegale - solo considerando il valore dei prodotti sequestrati - tocca i 1,4 miliardi (con un aumento del 35,6 per cento rispetto all'anno). In leggera crescita anche i delitti contro gli animali e la fauna selvatica con 7291 reati circa 20 al giorno contro i 7mila del 2017. Sul fronte dei singoli illeciti ambientali, nel 2018 aumentano sia quelli legati al ciclo illegale dei rifiuti che si avvicinano alla soglia degli 8mila (quasi 22 al giorno), sia quelli del cemento selvaggio che nel 2018 registrano un'impennata toccando quota 6.578, con una crescita del +68 per cento (contro i 3.908 reati del 2017). Un incremento che si spiega con una novità importante di questa edizione del rapporto Ecomafia: per la prima volta rientrano nel conteggio anche le infrazioni verbalizzate dal Comando carabinieri per la tutela del lavoro, in materia di sicurezza, abusivismo, caporalato nei cantieri e indebita percezione di erogazioni ai danni dello stato, guadagni ottenuti grazie a false attestazioni. Questi, in sintesi, i risultati del rapporto Ecomafia 2019. Con questa edizione del rapporto Ecomafia - ha dichiarato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - vogliamo dare il nostro contributo, fondato come sempre sui numeri e una rigorosa analisi della realtà, per riequilibrare il dibattito politico nazionale troppo orientato sulla presunta emergenza migranti e far sì che in cima all'agenda politica del nostro Paese torni ad esserci anche il tema della lotta all'ecomafia e alle illegalità. Un tema sul quale nei mesi scorsi il Governo gialloverde ha risposto facendoesatto contrario, approvando il condono edilizio per la ricostruzione post terremoto sull'isola di Ischia e nelle zone del cratere del Centro Italia, e il decreto Sblocca cantieri con cui ha allargato le maglie dei controlli necessari per contrastare infiltrazioni criminali e fenomeni di corruzione. Per fortuna - aggiunge Ciafani - si conferma la validità della legge 68 del 2015, che ha inserito i delitti ambientali nel Codice penale. Nella classifica nera della criminalità, permangono le quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), dove lo scorso anno si è concentrato quasi il 45 per cento delle infrazioni, pari a 12.597.

Clima, il Dry Corridor dell'America Centrale allo stremo per la siccità. Il World Food Programme lancia l'allarme

[Redazione]

La crisi climatica sta mettendo a dura prova l'area del Dry Corridor, in America Centrale, arrivata al quinto anno consecutivo di siccità. Servono interventi di resilienza a lungo termine. E le donne, soprattutto, potrebbero giocare un ruolo chiave. Lo spiega Antonella Aprile del World Food Programme. Le carovane di disperati che dal Centro America rischiano la vita per arrivare negli Stati Uniti hanno spesso conquistato gli onori della cronaca negli ultimi mesi. Violenza, regimi, ingiustizia sociale sono le cause comunemente additate per giustificare questo esodo. Se ne trascurava una, purtroppo sempre più grave: la crisi climatica. In aree come il Dry Corridor, a cavallo fra Guatemala, Honduras, El Salvador e Nicaragua, prolungate siccità ed eventi meteorologici estremi riducono famiglie e interi villaggi alla fame. Non si tratta di un'emergenza temporanea, ma di una situazione destinata a diventare cronica. Per fronteggiarla, urge un piano di resilienza a lungo termine e serve, più che mai, rafforzare il ruolo delle donne. Ne abbiamo parlato con Antonella Aprile, direttrice dell'ufficio di World Food Programme in Nicaragua. Come è cambiato l'equilibrio climatico del Dry Corridor dell'America Centrale negli ultimi anni? Si erano già verificate negli scorsi decenni situazioni di siccità prolungata di questa entità? No, così mai: è effetto della crisi climatica. Questa è una zona da sempre secca, ma normalmente erano due raccolti all'anno. Tra i due raccolti c'erano più o meno due mesi in cui si poteva manifestare scarsità di derrate alimentari. Ora l'assenza di piogge causa un prolungamento di questo gap, fino ad arrivare a periodi di sei mesi senza accesso al cibo. Cosa fa il WFP per aiutare la popolazione? La prima cosa che facciamo è sostenere le famiglie con derrate alimentari che possano rispondere al loro fabbisogno nutrizionale. Negli ultimi anni abbiamo introdotto l'uso del contante: si fa un calcolo dettagliato del denaro, pro capite o a famiglia, necessario per comprare il cibo. Questo lo facciamo anche allo scopo di dinamizzare il commercio locale. Le scorte di cibo durante le siccità arrivano da altre zone del paese, più umide, o dai centri urbani. Nell'area del Dry Corridor, invece, l'agricoltura è tutta di sussistenza e i contadini riescono tutt'al più a mettere da parte un po' di scorte per i periodi di magra fra i due raccolti. Ma se arriva la siccità e i raccolti diminuiscono, non è più possibile mettere da parte niente. Le famiglie si impoveriscono e la prima, più immediata strategia di sopravvivenza diventa l'emigrazione. WFP/Elio Rujano Dove si dirige chi è costretto a partire? Secondo i nostri dati del 2018, il 7% della popolazione della zona è già migrato verso il nord. Da El Salvador, Honduras e Guatemala l'emigrazione si dirige verso gli Stati Uniti. Dal Nicaragua, invece, la tendenza è andare in Costa Rica o in Honduras per cercare lavoro come raccoglitori di caffè. Il primo impatto negativo è lo sgretolamento del tessuto sociale: le famiglie si separano. Questo mette a rischio sia chi parte, per i pericoli del viaggio e le condizioni di lavoro che poi è costretto ad accettare, sia quelli che rimangono indietro, per lo più le donne e i bambini. Molte volte le madri, rimaste sole, non hanno altra scelta che togliere i figli da scuola per aiutare a portare un reddito in famiglia. Per questo molti dei vostri programmi si indirizzano nello specifico alle donne? Sì, cerchiamo di rimodulare le nostre risposte programmatiche per aiutare le donne e sostenere i bambini. In Nicaragua, ad esempio, una delle azioni programmatiche è l'alimentazione scolastica: 85 mila bambini ricevono due merende molto nutritive ogni giorno, così da farli tornare a casa già sazi. Questo rappresenta un grande aiuto economico per le madri. Secondo il nostro report del 2018 sul Nicaragua, le famiglie intervistate confermavano come la merenda scolastica sia l'unico pasto della giornata per molti bambini. Avete anche progetti di formazione professionale per le donne? Sì. In Nicaragua, ad esempio, lavoriamo su progetti con le donne dal 2016, in particolare con cooperative agricole femminili. L'obiettivo è innanzitutto aiutarle a identificarsi nel loro ruolo di contadine. Dalle interviste che abbiamo raccolto emerge come le donne di quest'area si considerino solo assistenti dei loro uomini e mariti. Si vedono come un appoggio e non come delle lavoratrici che padroneggiano un mestiere. È un grande problema di identità che deriva da una serie di barriere socio-culturali: l'America Latina ha uno dei più alti

tassi di disparità di genere e una fortissima cultura machista. E'è disparità anche nell'accesso al credito e agli strumenti di lavoro. Ci occupiamo quindi di rafforzare identità e il potere economico di queste donne per dar loro la possibilità di accedere autonomamente ai mercati. Per prima cosa, dunque, forniamo loro del denaro per comprare gli attrezzi agricoli di cui hanno bisogno. Poi lavoriamo sul tema della mascolinità, sia con gli uomini che con le donne: sulle questioni di genere è infatti fondamentale lavorare insieme per riuscire a smitizzare i ruoli imposti, accompagnare le persone verso una maturità sociale e far sì che siano gli stessi uomini a riconoscere alle donne il ruolo di generatrici di reddito. Grazie soprattutto a finanziamenti del Canada, abbiamo investito molto sulle cooperative di donne. Siamo riusciti a lavorare con loro per mettere a punto politiche di uguaglianza di genere e puntiamo ora a influenzare i governi. È una lunga strada, ma almeno abbiamo iniziato. Quali iniziative di resilienza a lungo termine state portando avanti? Negli anni passati ci si è concentrati molto sulle risposte immediate alle emergenze alimentari, ma ora ci siamo resi conto che intensità e la frequenza di queste siccità prolungate è aumentata e la situazione non cambierà. Servono interventi a lungo termine e nei quattro paesi del Dry Corridor abbiamo appunto vari progetti che hanno in comune lo sforzo di adattamento alla crisi climatica. Naturalmente in ognuno si adottano pratiche diverse, ma idea comune è di rafforzare il sistema produttivo e renderlo più resiliente. Ad esempio, cercando colture alternative? Esatto. Le colture tradizionali della zona sono il mais e i fagioli, che costituiscono la base dell'alimentazione locale e il loro piatto tradizionale, il gallo pinto: equivalente della pasta per noi italiani. Ovvio che quando si lavora sul settore alimentare non si può non tener conto delle tradizioni che fanno parte della cultura di un popolo. Però queste colture sono particolarmente idrovore e il terreno inoltre viene stressato dalla pratica della monocoltura. Allora quello che facciamo, in collaborazione con la Fao e con gli istituti agricoli del paese, è cercare coltivazioni diverse da alternare a quelle tradizionali. Ad esempio, il cacao, che non necessita di molta acqua e ha una buona resa, potrebbe garantire un reddito regolare a molte famiglie, che avrebbero così il denaro per comprare riso e fagioli nei periodi di scarsità di piogge. Altre strategie? La riforestazione e il water catchment, cioè la raccolta acqua. In Nicaragua soltanto il 2% dell'area secca ha accesso all'irrigazione, mentre si riscontra uno dei più alti tassi di deforestazione della zona, pari a 100 mila ettari annui. Si disbosca per introdurre gli allevamenti di piccoli e medi imprenditori oppure per il legname di pregio da esportare. La legna si usa poi come combustibile per cucinare. Nelle scuole dove lavoriamo cerchiamo allora di introdurre stufe più efficienti ed ecologiche, per ridurre il consumo di carbonella e di conseguenza il taglio degli alberi. Nel WFP abbiamo anche una divisione di ingegneri che studia come introdurre uso del fotovoltaico in questi paesi, così da fornire una risposta programmatica che comprenda tutti gli aspetti della sostenibilità. È il momento di farlo, non possiamo più aspettare. Come vede il futuro di questa regione? Potrebbe diventare inabitabile? Il Centro America è davvero a rischio. Frequenza e intensità di siccità, alluvioni, uragani e fenomeni estremi sono aumentate. uragano Dorian è appena passato sulle Bahamas, portando morte e distruzione in un paese che era comunque molto più preparato di quelli del Dry Corridor. La gravità della crisi climatica è evidente ed è il momento di unire le forze per affrontarla con soluzioni a lungo termine. E poi, lo ripeto sempre, bisogna lavorare con le donne, che sono e saranno le più colpite proprio perché rimangono a casa, nei luoghi a rischio, ad accudire le famiglie. Cosa può fare chi volesse dare il suo contributo al WFP? Diversi fondi ci arrivano direttamente dai paesi dell'Unione Europea, ma per chi volesse contribuire individualmente, si può donare tramite app o dal sito del WFP.

Disagi dopo il nubifragio al cantiere del nuovo ospedale di Alba e Bra? Il direttore Asl smentisce: "Nessun allagamento a Verduno, attendiamo la fine lavori"

[Redazione]

Nessun allagamento nel cantiere né lungo la strada dell'ospedale unico di Verduno dopo le bombeacqua che hanno colpito le Langhe nei giorni scorsi, anche se la Provincia ha chiesto ancora un intervento di consolidamento lungo una striscia di terra di un centinaio di metri, tra il piazzale dell'ospedale e la bretellina di accesso che da via Tanaro porterà alla struttura. Dopo le voci che si erano rincorse su possibili conseguenze dovute al maltempo sul versante collinare del futuro presidio sanitario, è il consigliere provinciale Massimo Antoniotti a chiarire: Non entrano nulla le piogge e non è nessun allarme. La strada è perfettamente stabile, ben palificata a valle, così come il piazzale dell'ospedale a monte. In mezzo, però, si trova un piccolo terreno non di nostra competenza, tra le due aree palificate, per cui abbiamo chiesto un'ulteriore messa in sicurezza ad Asl e Regione. Il cantiere della strada è ormai a oltre il 70%. Il presidente della Regione Alberto Cirio dopo il nubifragio ha chiesto verifiche anche per il cantiere cuneese così come per altre aree. Non ho ricevuto alcun tipo di segnalazione - dice -. Per l'apertura dell'ospedale confermiamo il primo semestre 2020. Ho scritto al neo ministro delle Infrastrutture chiedendo di poter essere ricevuto prima possibile per proseguire con il completamento dell'autostrada Cuneo-Asti. Anche la neo ministra Fabiana Dadone ha dato la sua disponibilità. Il direttore generale dell'Asl Cn2 Massimo Veglio ieri è salito sulla collina per uno dei sopralluoghi di routine: Non è stato alcun allagamento - conferma - e anche la strada è perfettamente accessibile. Sul quel tratto di terreno è stata una riunione in Provincia proprio in queste ore e potrebbe essere sufficiente rimuovere della terra. All'interno dell'ospedale gli operai si stanno occupando delle finiture e attendiamo l'annuncio di fine lavori da parte dell'impresa. Quello che sui contratti è ancora indicato come il 30 settembre 2018.

Rogo in un deposito di pneumatici a Battipaglia, sos nube tossica sulla città

Chiusi i plessi di due scuole

[Redazione]

Chiusi i plessi di due scuoleFoto d'archivioSALERNO. Un vasto incendio si è sviluppato in un'azienda che tratta rifiuti speciali nella zona industriale di Battipaglia (Salerno). La nostra città - secondo quanto riferisce il sindaco Cecilia Francese - è stata svegliata da una nube tossica di pneumatici che bruciano, e dalle prime indagini sul luogo l'incendio sembrerebbe doloso. L'azienda interessata dal rogo si occupa di recuperare pneumatici in disuso. Il sindaco ha immediatamente allertato l'Arpac, l'azienda regionale per la protezione dell'ambiente. Proprio due giorni fa questa azienda è stata controllata per il carico di rifiuti speciali gestito, ha detto il primo cittadino. Intanto, i plessi delle scuole Penna e l'istituto Ferrari sono stati chiusi. In una nota congiunta Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania e Alfredo Napoli, presidente Legambiente Battipaglia intervengono sull'ennesimo incendio in un impianto trattamento rifiuti a Battipaglia nella Piana del Sele. Ancora fuoco e fiamme divampano su Battipaglia. E la cronaca registra l'ennesimo incendio, questa volta in un impianto di trattamento pneumatici fuori uso. E se un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi fanno una prova: la Piana del Sele è al centro di strani e inquietanti fumi neri che si innalzano a danno della salute dei cittadini, dell'ambiente e dell'economia locale. Chiediamo una cabina di regia che coordini le forze di polizia e le istituzioni per intensificare i controlli e prevenire questi fenomeni, adottando il metodo già sperimentato per i roghi in Terra dei fuochi. Inoltre invitiamo la Commissione bicamerale sul ciclo illegale dei rifiuti a fare un'ispezione nella Piana del Sele aprendo il capitolo Battipaglia per quanto riguarda il fenomeno degli incendi nei numerosi impianti che trattano rifiuti, concludono i dirigenti di Legambiente.

Cade e passa la notte nei boschi della valle Cannobina: recuperato da 118 e soccorso alpino

[Redazione]

VALLE CANNOBINA È stato recuperato in mattinata un uomo di 35 anni che ieri sera era caduto vicino alla sua baita nella zona della Calachina. L'uomo, dopo aver passato una notte all'addiaccio, solo questa mattina è riuscito a chiamare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti il 118 e il soccorso alpino di Cannobio: l'uomo è stato poi portato in codice giallo all'ospedale Castelli di Verbania con alcuni traumi.

A Battipaglia rogo pneumatici,nube nera

[Redazione]

Condividi12 settembre 201913.15 Un vasto incendio si è sviluppato nella notte in una ditta che tratta rifiuti speciali a Battipaglia (Salerno). La sindaca Francese riferisce di una nube tossica di fumo di pneumatici e dice che dai primi accertamenti il rogo sarebbe doloso. Chiuse due scuole. La città è sotto assedio, dice, mentre Legambiente chiede una cabina di regia per l'area, dove i roghi si succedono. L'incendio è divampato nella notte. Due giorni fa l'azienda era stata oggetto di un controllo.

Dopo Dorian, le Bahamas tra le macerie dell'uragano e il ritorno alla vita

Il reportage fotografico di Ramon Espinosa per Associated Press.

[Redazione]

Dopo Dorian, le Bahamas tra le macerie dell'uragano e il ritorno alla vitaIl reportage fotografico di Ramon Espinosa per Associated Press. Condividi12 settembre 2019In un rapporto preliminare si stima che Dorian abbia causato un totale di circa 7 miliardi di dollari di danni, ma il governo delle Bahamas non ha ancora comunicato cifre ufficiali. Le squadre organizzate per ripulire le isole dalle macerie hanno iniziato a rimuovere i detriti, ma procedono lentamente per evitare di danneggiare accidentalmente i corpi ancora sepolti. Il bilancio ufficiale delle vittime per il momento si è fermato a 50 anni ma il Primo Ministro Hubert Minnis ha detto di aspettarsi che il numero salga in modo significativo. Mentre prosegue la pulizia, i primi segni di normalità si vedono a Freeport, il porto franco situato nella parte occidentale dell'isola della Grand Bahama in cui i servizi pubblici sono gestiti da una società privata, che li fornisce ai residenti senza alcun intervento del governo. In alcuni quartieri della città le luci cominciano di nuovo a tremolare e piano piano la popolazione sopravvissuta all'impatto devastante dell'uragano torna alla vita.

La tempesta Dana devasta il sud della Spagna: due morti e molti danni

[Redazione]

Forte onda di maltempo da lunedì nell'area mediterranea della Spagna. Oggi sono morti due settantenni a Caudete, un comune di Albacete in Castilla-La Mancha. Erano all'interno della loro auto quando l'acqua li ha sommersi. Straripamenti di fiumi e danni anche nelle zone di Valencia e Murcia. A Ontinyent, paesino di Valencia, almeno 40 salvataggi e 150 evacuati. A causa del temporale 191 comuni tra Valencia e Alicante in Comunitat Valenciana hanno cancellato le lezioni colpendo 338mila alunni. Bollino rosso per oggi e domani nella zona di Almeria, con il maltempo, chiamato DANA, che si sta spostando più a sud-ovest. Condividi12 settembre 2019Siguiendo las informaciones que nos llegan desde los diferentes puntos de España afectados por la #DANA. Es importante extremar precauciones seguir las indicaciones de los servicios de emergencias. Nuestro cariño solidaridad con la familia del matrimonio fallecido en Caudete. <https://t.co/yDajiRc5JY> Pedro Sánchez (@sanchezcastejon) September 12, 2019? Decenas de coches, sepultados por el agua en Orihuela (Alicante) por los efectos de la #DANA <https://t.co/uqE5Kwe6QA> pic.twitter.com/xu3fxdN1yW Antena3Noticias (@A3Noticias) September 12, 2019

Festival dell'Aquila, il sindaco dice no a Saviano. Vacca (M5s): "Inaccettabile"

"Politica stia fuori da scelte artistiche"

[Redazione]

ROMA E bufera sul Festival dell'Aquila dopo che il sindaco del capoluogo abruzzese Pierluigi Biondi ha detto no alla presenza di Roberto Saviano e Zerocalcare in cartellone, perché ritenuti personaggi politicamente schierati a sinistra. Dopo il botta e risposta di ieri tra Biondi e Silvia Barbagallo, direttrice del Festival degli Incontri, oggi a scendere in campo è ex sottosegretario 5 Stelle ai Beni culturali, Gianluca Vacca, già titolare della delega alla ricostruzione del patrimonio culturale nelle zone colpite dal sisma. Il Festival degli Incontri dell'Aquila deve essere una manifestazione artistica, uno strumento per il rilancio della città attraverso la cultura nel decennale del terremoto, non certo una vetrina per la politica. ha dichiarato Vacca. Non si comprende quindi a quale titolo il sindaco Biondi pretenda di avere ultima parola sulla scelta degli artisti, minacciando o mettendo veti sui nomi sgraditi a lui o al suo partito. La sua è un'ingerenza grave e inaccettabile. Ricordo - aggiunge - che i soldi per il festival li ha messi interamente il Mibac, con un finanziamento nell'ultima legge di bilancio, e che il Comune agisce solo come tramite amministrativo. Nell'accordo sottoscritto a suo tempo, tra me come vertice del ministero e dal sindaco Biondi per il Comune, è chiaramente specificato che il Comune curerà tutte le attività di carattere amministrativo, organizzativo e contabile, mentre non è scritto da nessuna parte che ha voce in capitolo sulle scelte artistiche, che competono alla direttrice del Festival, la quale agisce in piena autonomia. Al sindaco Biondi ricordo inoltre che il programma è stato visionato dal comitato operativo di cinque saggi creatointesa tra Mibac e Comune, dal quale ha ottenuto piena approvazione. La politica deve rimanerne fuori, auspico quindi che il sindaco torni sui suoi passi in modo che il festival si svolga regolarmente, nell'interesse dell'Aquila e degli aquilani. Il M5s è nato anche per impedire che la politica condizioni la cultura, con velleità censorie. Su questo - conclude Vacca - siamo e saremo sempre intransigenti.

Roghi tossici, un altro caso a Battipaglia. Assurdo che lo Stato non intervenga

[Redazione]

Poco fa mi è arrivata la notizia dell'ennesimo rogo tossico in un impianto di rifiuti nella notte: questa volta di pneumatici a Battipaglia. Rilevanti le quantità incendiate. Gli pneumatici sono costituiti da gomma vulcanizzata, acciaio e tessuti. La loro combustione genera micidiali polveri sottili che contengono vari inquinanti: dagli incombusti, la cui natura è la più varia, ai Cov (composti organici volatili), agli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici). Inoltre vengono generati ossidi di zolfo e di carbonio. Più elevata è la temperatura di combustione e più le polveri sono piccole, e quindi inalabili, con massimizzazione del rischio alla salute pubblica in rapporto al tipo di inquinante trasportato dalla polvere (sottile, ultrasottile, nanopolveri). È veramente assurdo, schizofrenico e suicida che, a seguito della chiusura dell'importazione di rifiuti da parte della Cina e di altri paesi in carenza di impianti di trasformazione intermedia, nella totale e ultradecennale assenza di impianti finali di smaltimento in Campania, nella totale assenza di tracciabilità certa dei rifiuti speciali e industriali e tutela degli impianti "legali", ci sia ormai un'autentica tragedia con reiterazione degli incendi che, a livello nazionale, hanno superato i 400 episodi, ed è assurdo che non si mobiliti l'esercito per la vigilanza permanente di questi impianti. Ciascuno di questi 400 incendi di grandi impianti di rifiuti equivale a migliaia dei piccoli roghi tossici che hanno caratterizzato la Terra dei fuochi campana sino all'emanazione delle leggi penali nel 2014. Da allora, dovendo bruciare rifiuti "non" abbandonati, i roghi tossici degli impianti "legali" coinvolgono molte migliaia di tonnellate in più di rifiuti industriali rispetto ai classici e ormai obsoleti "piccoli roghi" della vecchia Terra dei fuochi. Questo è stato denunciato ormai da vari anni anche direttamente dai magistrati inquirenti nella Terra dei fuochi. I roghi sono molto di meno, ma quelli degli impianti sono di gran lunga più tossici! Assurdo e irresponsabile considerato che quegli inquinanti attentano alla vita di bambini, vecchi, donne incinte, donne, e uomini. Ipa e Cov generano patologie molto gravi. È una guerra quella degli incendi ai rifiuti, dove da due anni lo Stato è assente. Grazie al Fatto Quotidiano, io lo sto denunciando con tutta la forza che posso da anni! 1. Le Terre dei fuochi non si sono mai spente né ridotte, perché mai sono state combattute le vere cause (evasione fiscale e mancanza di tracciabilità certa dei rifiuti industriali) 2. Sono cambiati i flussi dei rifiuti industriali e tossici in regime di evasione fiscale: oggi sono indirizzati prevalentemente nel rendere saturi gli impianti "legali" intermedi o finali (capannoni e discariche) 3. Dal momento che la Campania non dispone da sempre di impianti finali "legali", ne deriva obbligatoriamente che i flussi principali e gli impianti che bruciano di più non si trovano più nella sola Campania, ma caratterizzano ormai tutta l'Italia colpendo in prevalenza al nord e in particolare le province a maggiore concentrazione di impianti "legali" (esempio Brescia). Nelle Terre dei fuochi, a Brescia come in Campania, le morti serene di vecchiaia sono sempre più rare! Stiamo subendo in Campania, come in tutta Italia, una terribile "lapidazione ambientale" da parte di sempre più numerosi "sassi cancerogeni" provenienti da roghi tossici, magari numericamente minori, ma di gran lunga più tossici e più estesi! La lapidazione è una modalità di condanna a morte utilizzata in una società umana per uccidere un proprio componente ritenuto degno di morire, ma senza attribuire a nessuno la diretta responsabilità della morte, neanche al boia. Non si è mai sentito responsabile della morte di Santo Stefano, lapidato, lo zelante ebreo Saulo prima di convertirsi e diventare San Paolo perché questo è lo scopo della lapidazione: uccidere ma senza far sentire nessuno responsabile di quella morte. Il responsabile è la società intera. È questo oggi accade nelle Terre dei fuochi di Brescia come di Acerra, di Caivano, di Taranto, di Priolo Augusta, di Porto Torres, ecc. come dimostrato ormai inoppugnabilmente dai dati contenuti nel Progetto "Sentieri" dell'Istituto superiore di sanità! Lo Stato italiano è il diretto e solo responsabile di questa terribile lapidazione in atto! Ne ha provocato la genesi con maliziosi "errori" nelle sue pur buone leggi sui reati ambientali, le quali necessitano di una revisione urgente che però non si vuole fare! Chi sta tramando contro la tracciabilità dei rifiuti industriali, contro la revisione delle leggi sui reati ambientali che stanno uccidendo sempre più

italiani, oggi pi  al nord che al sud? ? orribile pensare che noi cittadini italiani ci troviamo a combattere per difendere la nostra salute e la nostra vita stretti tra due fuochi: criminali imprenditori e camorra da una parte e uno Stato italiano complice colluso e ignavo dall'altra. Cosi   da oltre trent'anni in Campania!  ? giunta lâ??ora di finirla! Rivolgo un appello urgente, accorato e in ginocchio al generale ministro Sergio Costa che, avendo combattuto con noi sui territori, avendoci sempre ascoltato, sa perfettamente bene tutto!Un generale o un ministro   fedele servo dello Stato e noi sappiamo quanto ogni giorno questo giuramento venga onorato da tutte le forze dell'ordine e dalla magistratura. Che il governo e lo Stato italiano, in tutte le sue parti, nazionali e locali, non si rendano pi  collusi e complici di fatto dei crimini ambientali: agisca immediatamente rimediando agli errori suicidi presenti nelle leggi vigenti e dia un senso al sacrificio quotidiano di tante migliaia di cittadini sempre pi  formati e consapevoli della tragedia ambientale e sanitaria grazie al nostro lavoro.Proceda immediatamente a realizzare non gi  un mero contrasto di repressione, ma realizzi immediatamente la tracciabilit  dei rifiuti industriali e tossici e proceda immediatamente alla revisione dei gravissimi vulnus presenti nelle leggi vigenti che stanno facendo bruciare lâ??Italia intera!Io ho fiducia, ma stiamo morendo ogni giorno di pi ! Tutti! Al nord e al sud!

aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important; }.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px; }.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px; }.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column; } } Prima di continuare Se sei qui   evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre pi  grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L ??abbiamo deciso perch  siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicit  ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore BresciaSergio CostaTerra dei Fuochi Articolo Precedente Xylella non   unica causa del disseccamento degli ulivi. Inutile abbattere alberi sani